Anno V. TORINO, Mercoledì 20 DICEMBRE 1871 Num. 352.

GAZZETTA PIEMONTESE

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L.	32 —	16 —	8 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . »	18 —	9 —	4 50
Estero . . . . . »	50 —	16 —	8 —

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . . . L.	60 —	30 —	16 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo »	44 —	22 —	12 —
Germania . . . . . »	38 —	19 —	10 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia E. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con vaglia postale affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(*La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve. Si abbonasi.*)
Si pubblica tutti i giorni compresa le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 20 DICEMBRE 1871.

ITALIA

L'arcivescovo di Bologna.

Non a torto abbiamo creduto che il tempo avrebbe spianato di molte difficoltà in Italia, che molti si sarebbero acconciati al nuovo ordine di cose cui fieramente avversavano da principio, che una convivenza pacifica, se non cordiale, si sarebbe potuta ottenere e che insomma ogni giorno che passa si fa un progresso lento, ma sicuro. Nè le pratiche per ottenere un'immediata conciliazione, nè molto meno i provvedimenti di violenza vagheggiati dai partiti estremi potranno approdare. I partiti non abdicano e specialmente quelli che sono fondati sopra principii anzichè sopra mutabili interessi: ma la necessità di transigere nel fatto, di trarre il massimo profitto di ciò che sussiste la sentono tutti e intanto gli sdegni scemano, il desiderio della restituzione del passato, la quale diventa ogni ora meno probabile, s'illanguidisce e mentre non si rinunzia in cuore alla speranza e si attende il destro di soddisfarla, si pensa per lo migliore di non perdere dei vantaggi presenti pel conseguimento di incerti futuri. Anche in questo caso è sempre migliore la condizione di chi si trova nel possesso.

La natura stessa degl'Italiani, alieni naturalmente dalle esorbitanze, esagerati sovente nelle parole, raramente nel fatto, soliti a considerare le questioni sotto tutti i loro aspetti e in sostanza poi desiderosi, più che non dicano essi stessi, della pace, della tranquillità, dell'onore della patria loro, quale che sia il partito politico sotto le cui bandiere essi militano, rende l'opera della conciliazione più facile che non si creda a prima giunta. Certamente nel partito clericale i nostri più accaniti avversarii non si trovano in Italia, ma all'estero. E la cosa è naturale, perchè primieramente in ogni tempo fu il fanatismo e la rabbia delle parti assai maggiore in Francia, in Alemagna, presso altre nazioni, che non in Italia e poi le gare religiose non sono temperate come tra noi dall'amore del loco natio, da quelle relazioni di famiglia e di amicizia e anche dagl'interessi che si provano per la prosperità della patria, accade anzi talvolta, come presentemente in Francia, che le gelosie internazionali (l'essere queste fondate sul falso non toglie il fatto) cospirino colle predette gare e le rendano più veleuose ed ardenti.

Abbiamo visto che nelle recenti nomine fatte dal Sommo Pontefice per le sedi vescovili vacanti alcuna parve inspirata da una certa vaghezza di conciliazione anzichè dal furibondo spirito di parte che informa alcuni frequentatori del Vaticano e specialmente quelli che hanno origine straniera e, come non sono ora, così non furono mai solleciti della grandezza italiana. E tra quelle nomine si notò quella del cardinale Morichini, personaggio noto per dotti lavori scientifici e assai accetto a' suoi concittadini. E della tendenza di questo prelato alla conciliazione diede egli testè, notificando al sindaco di Bologna, Camillo Casarini, la sua nomina ad arcivescovo di quella città, una prova, la quale, chi bene guardi e tenga conto delle circostanze speciali del tempo e del luogo, non è senza significazione. Gli scrive egli nei seguenti termini:

« *Eccellentissimo signor Sindaco,*

« Mi è di grande compiacenza dirigere questo convenevole ufficio alla S. V. Ill^ma, partecipandole come per venerata disposizione del supremo Gerarca della Chiesa, io, quando meno poteva pur pensarvi, sia stato eletto in arcivescovo di cotesta città ed archidiocesi di Bologna nel concistoro tenuto ai 24 del prossimo passato novembre. Quindi ora avviene che con sensi di estimazione e d'amore io saluto a Bologna e ad essa invio questo primo affettuoso saluto del mio animo a mezzo di V. S., che, quale onorevole sindaco municipale, la rappresenta e le è capo.

« Saluto Bologna, chiara per tante memorie religiose e civili, moderne ed antiche; nobile per tanti personaggi cospicui in dignità, scienze, lettere ed arti tutte quante; privilegiata sovente volte dai re, imperatori e sommi pontefici; illustre nella storia per fatti egregi in essa compiuti; favorita pel sito ond'è posta; magnifica pei suoi edifizi; ricca, fertile e popolosa; gentile, magnanima e sincera; ospitale cogli estranei, benevola e caritatevole verso i suoi. Saluto Bologna, antica madre degli studi, la primogenita della sede apostolica, nella fede sempre costante, e a niuna altra mai seconda pel suo zelo di religione. Questi ed altri pregi e più altre virtù io saluto in Bologna, ormai per me fatta sposa nello spirituale reggimento.

« Io spero di venire ad essa quanto prima mi sarà dato, e confido di trovarmici in punto per compiere le solenni funzioni del Santo Natale.

« Voglia la S. V., ne la prego, esprimere i sensi della mia parziale considerazione a tutti gl'illustri suoi colleghi nel magistrato ed ai signori componenti il Consiglio municipale; augurandomi in ogni circostanza di vedermi da Lei e da essi uniti facilitati i modi, onde io possa soddisfare appieno il grave ufficio affidatomi di pastore spirituale. »

Non è questa una semplice lettera di complimento, come potrebbe parere a prima giunta, essa ha un'assai più ampia portata. Primieramente si tratta di un vescovo nominato dopo la grande mutazione accaduta a Roma, e che tuttavia non si atteggia a nemico dell'attuale ordine di cose per cui fu privato il Papa del suo temporale dominio. Poi si tratta precisamente di una terra che era sottoposta a quel dominio. Il sindaco di Bologna è qualificato dall'arcivescovo come sindaco del Municipio, rappresentante e capo della città. Ora, essendo la nomina del sindaco devoluta sinora al Governo, si vengono quindi a riconoscere implicitamente con quest'atto gli atti del Governo italiano e nella stessa Bologna.

Rispose il sindaco di quella città a tal lettera in modo cortesissimo, ma sollevando, a credere nostro, intempestivamente una polemica. Mentre il vescovo non aveva fatto alcun cenno sulle materie di insegnamento nelle scuole comunali, avendo espresso soltanto il voto generico di soddisfare pienamente al suo ufficio di pastore spirituale, il sig. Casarini credette dover difendere l'opera del Municipio bolognese, il quale aveva tolto l'insegnamento religioso nelle scuole dipendenti da esso.

Si potrà sostenere da taluno che essendo le scuole comunali sostenute colle spese dei cittadini, qualunque culto essi professino, non convenga impartirvi un insegnamento religioso speciale. Dorrà ad altri invece che dall'insegnamento delle scuole sia escluso quello della religione professata dalla grande maggioranza degli abitanti, e che inoltre, a detta del Jouffroy, risponda nel modo più soddisfacente ai principali quesiti filosofici e sanzioni la morale più perfetta. Non è qui il luogo di trattare tale quistione, ma desidereremmo che, mantenendo ciascun potere gelosamente le sue attribuzioni, non si precludesse con impliciti sospetti l'adito alla conciliazione, di cui altri mostri di essere studioso, e semprechè questa si possa ottenere senza il sacrifizio di alcun legittimo diritto.

Ravenna, 18. — Leggesi nel *Ravennate*:

« Per meglio tutelare la pubblica sicurezza nella Provincia, sono partiti da Rav enna diversi distaccamenti per Cotignola, Bagnacavallo, Alfonsine, Massalombarda e Faenza.

« Una compagnia è pure partita per Lugo, di rinforzo al battaglione ivi stanziato. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 17 dicembre reca:

1. **Un regio decreto** (n. 540) del 7 ottobre, col quale alla cattedra di lettere, storia e geografia presso l'Istituto tecnico di Jesi, è assegnata l'annua somma di lire duemila duecento a cominciare dal 1° novembre 1871.

2. **Un regio decreto** (n. 560) del 22 novembre, con cui la sede dell'uffizio del registro di Rivarolo Ligure è trasferita col 1° gennaio 1872 nel comune di S. Pier d'Arena di cui ne assume la denominazione, mantenendo la sua giurisdizione attuale.

3. **Disposizioni** nel personale dell'Amministrazione carceraria.

CRONACA CITTADINA

Società degl'ingegneri ed industriali. — Questa sera, alle ore 8 ha luogo un'adunanza generale straordinaria col seguente ordine del giorno:

1. Resoconto dell'esercizio finanziario 1870.

2. Memoria dell'ing. Soldati — *Sul tracciamento delle curve.*

3. Proposta di studi statistici sull'industria manifatturiera torinese (ing. Benazzo).

Istruzione e beneficenza. — Ci si scrive:

Un posticino, di grazia, nelle colonne di codesto giornale per accennare ad un atto magnanimo di beneficenza testè compiuto a Villanovetta (piccola terra nel contado di Saluzzo) dal cav. Alberto Keller — un posticino, non tanto per far bello di meritata lode il nome di un uomo benefico, a cui è premio il nobile sentimento istesso della beneficenza, quanto per porgere al pubblico un nobile esempio che altri accenda a raccoglierlo.

Proprietario di un grandioso filatoio nel quale oltre mille operai ed operaie traggono di lieto animo la vita dal lavoro, il cav. Keller a tutti è padre affettuoso — l'un provvede d'un consiglio, l'altro d'un soccorso; l'istruzione con iscuole festive e serali, il risparmio ed il mutuo soccorso con associazioni promosse. Non sazio tuttavia di adoprarsi per lo benessere dei suoi operai, ebbe vaghezza di maggiori beneficenze, e l'animo volse all'istituzione di un asilo infantile — istituzione di cui Villanovetta aveva certamente mestieri, perchè dessa sola ha molto di tôrre a' gravi pericoli quei bambini che, non potendo per la tenera loro età essere condotti alla scuola, od al lavoro, dovevano di necessità essere abbandonati a se stessi nelle case mentre i genitori attendevano a' lavori del setificio o della campagna.

Fattane parola all'ottimo parroco D. Guglielmo Paschetta, questi non solamente gli fu largo di quei consigli ch'ei sa trarre dal proprio ministero di carità, ma ancora prestandoconx lo indefesso l'intelligente sua opera accolse di buon animo la proposta di curare i necessari provvedimenti.

Alla fine di novembre ogni cosa era disposta in modo, che nessuno al certo avrebbe saputo di leggeri qual cosa fosse degna di maggiore encomio se la benefica idea, o la generosa attuazione — ed ora nel palazzo ove un dì avevano comoda stanza di campagna i vescovi di Saluzzo si accolgono sotto la direzione delle Suore di Carità oltre 60 bambini che crescendo all'onestà, allo studio ed al lavoro impareranno a pronunziare con affetto e con riconoscenza il nome del generoso benefattore che adunandoli in sicuro asilo dà loro e istruzione e pane e cibo.

Al manifatturieri ed industriali il raccorre dalle innocenti loro labbra questo nome per trarlo ad esempio; agli operai per avergli a mezzo e rispetto; agli onesti per dargli plauso.

Il Consiglio comunale di Villanovetta, intanto, fedele interprete a' sentimenti degli abitanti della terra, dié prova della loro riconoscenza coll'intitolare all'Asilo Keller la via in cui questo ha sede, e col dare incarico alla Giunta Municipale di porgere al benemerito fondatore un indirizzo che dall'affetto e dalla riconoscenza tragga concetto.

Torino, 11 dicembre 1871.

CESARE ISAIA.

Beneficenza. — Per parte di S. E. il commend. Castelli primo segretario di S. M., per l'Ordine Mauriziano, pervenne al sindaco di Torino la somma di lire mille quale generoso concorso del Gran Magistero nelle spese dei fornelli economici, di cui il Municipio deliberò l'apertura a beneficio delle classi più bisognose, in vista dei rigori dell'invernale stagione.

Ringraziamento. — I sottoscritti che frequentarono il corso di lezioni preparatorie per gli esami di segretario comunale, diretto dall'avv. Alfonso Badini-Confalonieri, colla collaborazione del signor avv. Gio. Paolo Basilio e prof. Giuseppe Cerruti, si credono in dovere di rendere loro pubbliche grazie ed in modo speciale all'egregio direttore signor avv. Badini, per l'intelligente cura da esso posta, affine di porre in grado i suoi ripetiti di potersi degnamente presentare agli esami.

Quindi torna a massimo elogio del sullodato direttore, se malgrado i maggiori rigori usati negli esami, quattro quinti dei promossi uscivano dalla sua scuola.

Codesto risultato incoraggì l'avv. Badini a smettere ogni dubbio per aprire un ufficio legale che si occupi specialmente delle materie amministrative, per le quali egli ha una speciale attitudine, distinti precedenti e studii profondi.

Seguono le firme.

Teatri. — Le prove del *Nuovo Figaro* di Ricci al teatro Balbo, si spingono con una alacrità straordinaria; ancora un paio di giorni e poi avremo di che divertirci. La prima rappresentazione è fissata a sabato prossimo, 23.

Abbiamo avuto occasione di *sbirciare* il complesso degli artisti e ci sembra tale da interessare più di un amatore di musica. Vi son, per esempio, due graziose donnine nelle persone delle signore De-Bogdani e Malia-Buonocore; due simpatici cantanti, tenore Landinara e baritono Sacchetti ed un buffo, Ristori, che... bisogna sentirlo per farsene un'idea.

Stassera, si ricordino i lettori, vi è al Gerbino la beneficiata del dott. G. Peracchi, direttore di quella drammatica compagnia.

Pare che anche in Francia si faccia luogo finalmente ad una riazione contro il cattivo gusto e le pessime tendenze della moderna drammatica, rappresentata dal più brillante autore di quella scuola, il signor Dumas figlio. Un ultimo suo dramma, scritto nel medesimo tono della *Visite de noces*, fu disapprovato dal pubblico; e quasi tutti i critici più autorevoli sono d'accordo nel biasimare quelle nuove produzioni. Leggiamo ora nella *Revue des deux mondes* un accennato articolo del signor Geffroy in cui il valente critico, colle idee precisamente che sono state manifestate dal nostro giornale esaminandosi la *Visite de noces*, severamente condanna e questa e quell'altra ultima produzione del Dumas.

È un risveglio della coscienza morale della nazione? Speriamolo!

Circolo degli artisti. — Ecco il programma per il carnovale imminente:

Vi sarà una veglia danzante il 22 gennaio. In essa ogni socio ha diritto ad un biglietto per uomo (gli azionisti a due), e inoltre a proporre alla Direzione per l'invito le signore (qualunque ne sia il numero) appartenenti esclusivamente alla propria famiglia.

La proposta si di queste che di quelli, sarà fatta almeno tre giorni prima di quelli fissati per la veglia sui moduli a stampa, che i signori soci troveranno nell'anticamera del Circolo. I biglietti, tanto per le signore che per gli uomini, saranno dal socio invitante ritirati nel giorno precedente la veglia.

La festa da ballo per sottoscrizione è fissata per il 5 febbraio. La lista relativa è aperta nelle sale del Circolo a partire dal 1° gennaio prossimo.

I soli soci sottoscrittori potranno fare inviti, rimanendo, ben inteso, intatto il diritto di intervenirvi agli altri soci, nonchè agli aggregati *annuali*, *semestrali* e *trimestrali*. Le azioni sono di L. 20; ciascuna dà diritto a tre biglietti per signora o per uomo indistintamente. Ogni socio può firmarne una o più.

Le proposte per inviti dovranno essere trasmesse alla Direzione non più tardi del giorno 29 gennaio e i biglietti ritirati entro tutto il 3 febbraio. Il giorno 4 febbraio è riservato per i cambi.

Il giorno 5 febbraio è sospesa la frequentazione delle sale del Circolo fino all'ora indicata per la festa.

L'ultima sera di carnevale vi sarà pure il solito piccolo trattenimento danzante.

Morti denunciati all'uffizio dello stato civile il giorno 18 dicembre 1871

Andano Caterina nata Moncalvo, d'anni 86, di Torino — Amey Delfina nata Bruno di Cusanio vedova Piossasco di Beinasco, id. 71, di Torino — Sereno Rosa nata Clapier, id. 66, di Morgex (Savoia), passamantaia — Lecchi Eugenio, id. 18, di Feltzzano, studente — Bellino Gioachino, id. 29, di Savigliano, negoziante — Piasco Maddalena nata Magis, id. 59, di Pinerolo, sarta — Robotti Maria nata Rossi, id. 82, di Oviglio — Ussello Giuseppe, id. 19, di Torino, legatore da libri — Sublé d'Heudicourt de Leuncourt nobile damigella Anna, id. 30, di Porquerolles (In-

---

(55) (V. Num. 351)

APPENDICE

UN MATRIMONIO SOTTO IL CANNONE

Racconto del secolo XVII

XXXV. (*Seguito*).

— Hai tu notizia da darmi? domandava sempre più ansioso Brissac.

— Appunto.

— Buona?

— Vedrai.

— Il tuo disegno?

— Messo in pratica.

— È riuscito?

— Perfettamente.

— Il matrimonio adunque?

— Conchiuso.

— Davvero?

— Ti dico di sì.

— Con Emilia?

— Eh! certo!

Brissac volse all'intorno uno sguardo così meravigliato che i presenti credettero loro còmpito confermare la verità della notizia.

— Sicuro! disse Marigny: e' ce ne ha dato adesso adesso l'annunzio.

— E ci prepariamo a prender parte allegramente alle feste di nozze: soggiunse un altro.

— Bravi!... Grazie!... Ci conto: balbettò Brissac nel quale la gioia grandissima era ancora combattuta da un dubbio o sospetto.

— Ma, soggiunse, appunto per sincerarsene, tormentando a suo modo la punta de' suoi baffi: ma caro Gastone hai pensato alla proibizione di mio padre?

— Certo!

— Ed egli sarà contento?

— Contentissimo.

Brissac si volse al guantaio, che stava ascoltando quel dialogo con tanto d'occhi larghi, senza capirne nulla.

— E voi, papà Bernardo, avete acconsentito?

— Figuriamoci! esclamò il padre d'Emilia con entusiasmo. Un onore simile!...

Il luogotenente fece a Pomaret un bel sorriso ed un amichevole cenno di capo per esprimere il suo ringraziamento; ma fu a Gastone che si rivolse a manifestare tutta la sua gratitudine per quell'insperato successo di cui ora non gli restava più dubbio nessuno. Secondo sua usanza, buttò addirittura le braccia al collo del suo capitano.

— Ligny! esclamò: tu sei proprio l'uomo dei miracoli... Ligny, tu mi hai reso il più gran servizio di questo mondo!... Ligny, chi ossasse dire che tu non sei il più nobile gentiluomo di Francia, il più valoroso dei moschettieri, il più prezioso degli amici, avrebbe da far conoscenza colla punta della mia spada.

Gli astanti si guardavano in volto stupiti, non comprendendo la ragione di quel trasporto di gioia, di riconoscenza e di ammirazione; Ligny, sempre con quel suo mesto sorriso alle labbra, faceva a calmare il suo amico per cenni della mano: il più meravigliato di tutti era Pomaret che guardava il conte come un villico venuto al mercato guarda una curiosità vivente, mostratagli da un ciarlatano.

— Ma come!... non potè egli tenersi dall'esclamare poi: voi, signor conte, ci fate l'onore di esser tanto contento?

— Sfido io!... Contentissimo... Avete soddisfatte tutte le mie più ardenti brame, papà Bernardo.

— Davvero?... Chi l'avrebbe mai potuto credere?

Brissac guardò il mercinio con un'espressione fra di stupore e fra di bizza.

— Per la calotta del Cardinale! voi avreste dovuto crederlo, che ve l'ho cantata abbastanza chiara...

— M'avevate detto di volerla sposar voi Emilia.

— Ebbene? e che caro suocero!... La gioia gli fa dar di volta al cervello. Non sono io che sposo vostra figlia?

— Eh! no, signore.

Brissac cominciò a spinger fuori delle orbite i suoi occhietti rotondi ed a farli girare terribilmente.

— Non son io? Oh bella! E chi ha da essere?

— L'illustrissimo signor marchese di Ligny, conte di Nevilla, barone di...

— Eh! andate al diavolo colle vostre sciocche facezie: interruppe vivamente Brissac. Su questo argomento e in questa occasione e di tal genere le non mi piacciono punto. Emilia son io che l'amo, Ligny mi ha promesso il suo aiuto per farmela sposare, e dunque, *palsambleu!* ma la sposo.

Gastone allora si fece innanzi, e sempre con quel suo sorriso melanconico e con quella calma quasi apatica, disse:

— No, mio caro, per adesso sono io che la sposo.

Il conte divenne di subito rosso come un galletto; gli occhietti lampeggiarono, le labbra fremettero, ma con uno sforzo violento su se medesimo riuscì ancora a contenersi.

— Via via: rispose con un risolino forzato: anche tu vuoi prender parte a questo poco felice scherzo?

— Non è punto uno scherzo: è la pura ed esatta verità.

Ligny aveva lasciato di sorridere, e sulla sua faccia era tutta la gravità di un uomo che afferma solennemente. Roberto diede indietro di alcuni passi sbalordito, come se percosso subitamente da una mazzata sul fronte.

— Ma allora, balbettava, se questo è proprio vero... allora... allora...

Il sangue gli fece un subitaneo impeto al cervello, ed egli perdette di presente il lume della ragione; le guancie e gli occhi infuocati, le labbra tumide

ghilterra), possidente — Cerruti Giuseppe, id. 71, di Carmagnola, procuratore capo — Certosio Maria Lucia maritata Laibreck, id. 50, di Torino, sarta — Zoccola Giuseppe, id. 52, di Rivarone (Alessandria), cameriera. — Chicco Clotilde nata Piaggio, id. 32, di Torino — Più 5 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello stato civile il giorno 19 *dicembre* 1871

Maschi 18, femmine 9 — Totale 27.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

19 dicembre 1871.

Altezza barom. in millim. a 0° gr. di temp.	Temper. esterna al nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
9 ant.	5 s.	4 n.	5 s.	6 n.	6 s.	6 s.
743,4	— 5,1	2 9	100	15° 18'	SO d.	ser.
9 ant.	9 s.	9 n.	6 s.	9 s.	9 s.	9 s.
743,8	— 5,0	3,0	95	15° 17'	SO d.	ser.
12 m.	12 m.	12 m.	12 m.	12 m.	12 m.	12 m.
743,2	— 1,6	3,5	88	15° 23'	calma	ser.
3 pom.	3 p.	3 p.	3 p.	3 p.	3 p.	3 p.
742,7	+ 1,8	3,6	71	15° 24'	calma	ser.
6 pom.	6 p.	6 p.	6 p.	6 p.	6 p.	6 p.
743,2	+ 1,4	3,4	67	15° 18'	SO d.	ser.
9 pom.	9 p.	9 p.	9 p.	9 p.	9 p.	9 p.
743,7	— 1,0	3,4	80	15° 17'	calma	ser.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali { minima — 6,3 / massima + 2,0

Acqua caduta mill. 0,0.

Miriam. della neve del 20 — 5,3.

Bollettino astronomico.

(*Tempo medio di Roma*). — 21 dicembre 1871.

Nascere del **Sole**, ore 7 56 — Passaggio al meridiano, ore 12 17 — Tramonto ore 4 38.

Nascere della **Luna** 1 51 sera.

Passaggio al meridiano, ore 8 32 sera.

Tramonto, ore 2 20 matt.

Giorno della Luna 10.

	Ora del nascere	*Ora del passaggio al meridiano*	*Ora del tramonto*
Mercurio	9 17 m.	1 39 m.	6 2 s.
Venere	3 58 m.	9 6 m.	2 16 s.
Marte	10 11 m.	2 47 s.	7 23 s.
Giove	6 47 s.	3 23 m.	9 56 s.
Saturno	6 46 m.	1 7 s.	5 31 s.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 18 *dicembre.*

Presidenza del Presidente **Biancheri**.

La seduta è aperta alle ore 1 30.

Massari (segretario) fa l'appello nominale onde procedere alla votazione segreta di quei bilanci di prima previsione pel 1872 che già furon discussi e precisamente di quelli del Ministero degli esteri, di grazia e giustizia, marina, della guerra e del bilancio passivo delle finanze.

Il deputato Beltrami presta giuramento.

Si procede alla votazione per ogni singolo bilancio e si ottengono i seguenti risultati:

Pel bilancio del Ministero degli affari esteri:

In favore 197 — contro 89 — schede bianche 2.

Approvato.

Pel bilancio del Ministero di grazia e giustizia:

In favore 195 — contro 41 — schede bianche 2.

Approvato.

Pel bilancio del Ministero della guerra:

In favore 188 — contro 48 — schede bianche 2.

Approvato.

Pel bilancio passivo del Ministero delle finanze:

In favore voti 174 — contro 62 — schede bianche 2.

Approvato.

Pel bilancio del Ministero della marina:

In favore 188. — Contro 50.

Schede bianche 5.

Approvato.

San Donato invita il presidente del Consiglio dei ministri a voler dichiarare che d'ora in avanti il primo giorno dell'anno che era già considerato pel passato come festa religiosa sia oggi dichiarato festa civile, così praticandosi da tutte le nazioni civilizzate.

Lanza (presidente del Consiglio) dice che questa dichiarazione non è di competenza del Ministero, ma che spetta invece al Parlamento il decidere se ciò debba o no farsi, operando in modo consimile a quello che decretò collo stabilire la festa commemorativa annuale dell'elargizione dello Statuto.

Il Ministero invece non potrebbe permettersi di arbitrare su questa quistione senza andar ragionevolmente sottoposto all'accusa di non sapere o voler rispettare gli attuali ordinamenti.

Soggiunge però che il Ministero stesso non mancò finora e non mancherà in avvenire di lasciar tutta la libertà d'azione la più lata ai capi d'ufficio onde ne usino per congedare in quel giorno gli impiegati dipendenti, sempre ben inteso purchè in tal guisa non venga pregiudicato il disbrigo degli affari di lor natura urgentissimi.

L'incidente non ha seguito.

Riprendesi la discussione del bilancio del Ministero dell'istruzione pubblica, che era rimasta interrotta al capitolo 20.

Pres. Trattasi adesso di votare sull'ordine del giorno del deputato Greco, su cui ieri la Camera non potè deliberare per mancanza di numero, e che invita il Ministero a sostituire alla Commissione centrale di Palermo delle Commissioni autonome nelle diverse provincie della Sicilia.

Greco parla a voce bassa, inintelligibile, per cui le sue parole non giungono alla tribuna dei giornalisti.

Interlandi domanda la parola.

(*Da diverse parti della Camera*) Sì! No! Parli! Non parli! La chiusura! No! Parli!

Dopo qualche momento di rumori continuati il presidente accorda la parola all'onorevole Interlandi.

Interlandi fa un discorso prolisso per difendere la Commissione palermitana delle antichità; dice che ha fatto sempre del suo meglio per conservare in buono stato gli oggetti antichi, e aggiunge che se non potè far di più lo si deve alla mancanza di fondi; conclude chiedendo che per questa ragione si accrescano nel bilancio i mezzi pecuniari di cui la Commissione deve disporre.

Laporta. Domando la parola.

Pres. nega di accordargliela, avendo la Camera deliberato la chiusura.

Dichiara quindi che si procederà alla votazione sull'ordine del giorno proposto ieri da Greco.

Fatta la votazione, quest'ordine del giorno è respinto.

Fano domanda al ministro alcuni schiarimenti sull'Accademia ed Istituto di belle arti di Milano, sui quali gli sembra che si sia fatta una riduzione di spesa.

Correnti (ministro dell'istruzione pubblica) spiega e dichiara coll'esame del bilancio che non venne fatta nessuna delle riduzioni a cui fa allusione l'on. Fano.

L'incidente è esaurito.

D'Ayala deplora che per una malintesa economia si limitino tanto grettamente gli assegni ed i fondi per la conservazione e lo acquisto delle opere di belle arti, parte gloriosa della patria nostra. Ricorda il fatto recente di una preziosissima tela che andò a Pietroburgo perchè per poche migliaia di franchi l'Italia non seppe nè volle riscattarla.

Dice che tanto più ora sente la necessità di tener cari i nostri tesori artistici, inquantochè venuto la Roma potè ispirarsi alle memorie gloriose dell'antichità, contemplando la grandezza dei giganteschi monumenti che furono opera degli avi nostri romani. Guardate il Colosseo, egli dice, e pensate se alla sua vista non vi sentite più grandi; noi stasera vedremo con gioia immensa illuminato questo edifizio (*Ilarità*) e ci sentiremo risorti a nuova vita. (*Ilarità prolungata*).

L'oratore, continuando le sue elucubrazioni su questo argomento con tuono sempre più enfatico, provoca a diverse riprese degli scoppi di risa nella Camera.

Bonghi prende la parola per specificare qual sia la vera designazione dei fondi che sono destinati alle Accademie e Istituti delle belle arti.

D'Ayala, dopo le esatte spiegazioni date dal Bonghi, finisce col dichiararsi soddisfatto.

Il capitolo 20 è definitivamente approvato dalla Camera.

In quel momento scoppiano dei vetri ed i frantumi cadono nell'aula, per cui si produce un poco di interruzione.

Ristabilito l'ordine, si continua a discutere e la Camera approva senza osservazioni i capitoli 21, 22 e 23.

Sul capitolo 24 che concerne il materiale degli istituti di istruzione musicale e drammatica parlano successivamente il relatore, il ministro Correnti e l'on. San Donato.

La Camera approva il capitolo 24.

Sul capitolo 25 (personale dell'istruzione secondaria e tecnica), l'on. Michelini trova che quest'istruzione lascia molto a desiderare e invita il Ministero ad occuparsi di perfezionarla, facendo degli sforzi onde ottenere un doppio scopo, cioè onde inculcare ai giovani da un lato l'amore della libertà, dall'altro dei sentimenti di vera religione.

Dice che a quest'oggetto il primo provvedimento a prendersi si è quello di migliorare la condizione dei maestri elementari, senza di che è follia il pretendere di poterli avere istruiti abbastanza e morali allo stesso tempo.

Raccomanda perciò al ministro di occuparsi dell'argomento che ha un'importanza massima per lo sviluppo intellettuale della generazione futura.

La Camera approva il capitolo 25.

Sono approvati successivamente senza discussione i capitoli 26, 27 e 28.

Asproni Achille, Macchi e **Del Zio** parlano successivamente sul capitolo 29, *Sussidi all'istruzione primaria*.

Del Zio, onde rendersi un conto esatto del come viene erogata la somma di 1,494,000 lire prevista in questo capitolo, presenta un ordine del giorno col quale s'invita il Ministero a presentare e pubblicare uno stato dettagliato da cui risulti qual somma sia accordata ad ogni singola provincia per sussidi all'istruzione primaria; in tal guisa si potrà anche vedere se la somma totale sia erogata equamente.

L'ordine del giorno Del Zio è accettato dal Ministero e quindi è approvato dalla Camera.

La Camera approva il capitolo 29.

Sono approvati per ordine successivo e senza discussione i capitoli che seguono fino al 52 inclusivo.

Bertani domanda alcuni schiarimenti sul capitolo 53 intitolato « Maggiori assegnamenti sotto qualsiasi denominazione » e previsto nella somma di L. 22,302.

Correnti (ministro dell'istruzione pubblica) somministra gli schiarimenti richiesti.

Bertani si dichiara soddisfatto delle ricevute spiegazioni.

Il capitolo 53 è approvato.

Sono approvati successivamente tutti gli altri capitoli fino al 69 ed ultimo senza nessuna discussione.

Viene anche approvata la somma complessiva del bilancio in L. 17,249,883.

Quando è ultimata la discussione sul bilancio del Ministero della pubblica istruzione sono le 5 pom.

Diverse voci: A domani! a domani!

Pres. Facciano silenzio, non è ancora l'ora di sciogliere la seduta; occorre che la Camera utilizzi il tempo di cui può disporre.

L'ordine del giorno, recando la discussione del bilancio del Ministero di agricoltura e commercio, dichiara aperta la discussione generale.

Tubi parla lungamente delle scuole agricole, dimostra l'importanza che queste istituzioni avranno sull'avvenire economico del nostro paese eminentemente agricolo; dice che lo stato in cui attualmente si trovano è insufficiente per raggiungere un tal intento; dimostra che non son per nulla al livello di quelle degli altri paesi. Soggiunge che in questa specie di scuole occorre accoppiare l'istruzione teorica a quella pratica, perchè l'una e l'altra sono egualmente necessarie e debbono procedere concordi; invita il Ministero a provvedere per l'avvenire.

Le scuole in ispecial modo hanno bisogno di macchine e di buone macchine di cui si possa mostrar l'azione effettiva agli allievi, essendo insufficiente la descrizione. A tal uopo bisogna stanziare i fondi che occorrono senza gretta economia, essendo questa spesa una di quelle che sono eminentemente produttive. Raccomanda anche di dare una maggiore estensione all'istituzione dei poderi modello, generalizzandone l'introduzione in tutte le provincie, e conclude sperando che il ministro vorrà tener conto di queste diverse raccomandazioni.

Castagnola (ministro di agricoltura e commercio) dice che tanto per le scuole agricole come per i poderi modello si sono incontrate all'atto pratico molteplici difficoltà che se non sono vinte del tutto furono almeno di gran lunga sminuite, soggiunge che compatibilmente coi fondi del bilancio non trascurerà di promuovere tutti quei miglioramenti che ritiene utili per lo scopo di sviluppare i progressi dell'agricoltura in Italia.

Torrigiani prende la parola per appoggiare il Ministero a somministrare alcuni schiarimenti.

Cucchi muove un'altra interrogazione sull'argomento.

De Blasiis somministra la spiegazioni.

Parlano poi i ministri **Castagnola** e **Scia**.

Pres. dichiara chiusa la discussione generale e soggiunge che si passerà a quella dei capitoli.

Il capitolo 1° è approvato senza osservazioni di sorta, come pure il 2°.

Berten e **Michelini** parlano sul capitolo 3° intitolato: « Tutela dei boschi, » mostrando come occorra attenersi a tutte le buone prescrizioni della silvicoltura, essendo il mantenimento dei boschi una questione importantissima.

Castagnola (ministro d'agricoltura e commercio) non contesta che si possano lamentare degli inconvenienti, ma dice che non derivano, come qualcuno degli oratori disse, dalla mancanza di un Codice forestale, ma sibbene dall'organizzazione della forza forestale che è insufficiente a supplire ai bisogni.

Finzi lamenta l'abbondanza dei furti campestri.

Lanza (ministro dell'interno) risponde che quasi tutti i Municipi hanno aumentato la sorveglianza e il numero delle guardie preposte a tal servizio; dice che non dimentica mai le raccomandazioni.

Ma se il Parlamento vuole ottenere migliori risultati può deliberare che i Municipi siano obbligati a tenere le guardie forestali e potrà stabilirlo quando verrà in discussione la legge comunale.

Griffini dice altre poche parole sullo stesso argomento.

Il capitolo unico è approvato.

La seduta è sciolta alle ore 6. (*Gazz. d'It.*)

CORRISPONDENZA DI FRANCIA.

Parigi, 18 dicembre.

Sono scorsi cinque giorni dall'abboccamento del presidente coi principi d'Orléans e questi non occupano ancora i loro seggi alla Camera. Non si può tuttavia argomire da questo che essi abbiano abbandonato il loro proposito o che non siansi fatte pratiche sopra quel l'argomento, il quale, guardando la cosa dal punto di vista costituzionale, non dovrebbe dar luogo a pratiche di sorte alcuna. Non pare che questo fatto abbia fatto impressione sulle parti interessate e tuttavia se un caso di quella natura accadesse in Inghilterra ognuno ne riconoscerebbe insofatto l'anomalia.

Immaginatevi quattro membri della Camera dei comuni deputati non ufficialmente da una Giunta per far una convenzione privata fra il sig. Gladstone e due personaggi che per private ragioni politiche non vadano a versi al primo ministro e che per quella convenzione due membri consentano ad astenersi indefinitamente dal rappresentare i loro elettori, a tenersi lontani dalla Camera a condizione che il primo lord della tesoreria non muti ufficio, che se questo non osserva i patti si tengano conferenze per sapere se, giusta la sua opinione, non abbiano essi ad entrare nella Camera e che intanto l'Assemblea rimanga tranquilla spettatrice di quanto accade. Non pare che questi singolari rappresentanti della sovranità nazionale pensino di dover esercitare le funzioni essenziali di un corpo parlamentare e di tutelare la loro dignità ed autorità suprema lese nella persona di due di loro.

Non pare che veggano che al cospetto delle nazioni, le quali sanno ciò che significa il Governo parlamentare, essi palesano un'ignoranza dei primi principii concernenti i loro privilegi e che in tal guisa non solo affievoliscono la loro posizione all'interno, ma la loro influenza all'estero. L'idea che uno di loro sia egli nomato capo del potere, presidente o altrimenti, potesse fare dei patti di quella natura, fa affatto incostituzionale, nè i principi avrebbero dovuto consentire ad una transazione di cui non si conoscono ancora le tristi conseguenze.

Le circostanze speciali in cui furono posti quei principi dopo il loro lungo esilio, il loro desiderio di non frapporre delle difficoltà al primo momento del nuovo loro soggiorno in patria possono giustificare in qualche guisa la loro condotta; ma chi potrebbe scusare il capo di un Governo che si professa costituzionale repubblicano e mette in non cale i più sacri privilegi dei legislatori a cui deve essere ligio? e di che elementi sarà mai composta una Assemblea che per tanti mesi tollera un simile affronto? Non pare che soccorra mai ad essa che è tutrice costituzionale di due comizi, i quali da febbraio in poi non sono stati rappresentati e che col permettere che si facciano private stipulazioni fra deputati sulle condizioni mediante le quali essi potranno sedere alla Camera, essa stabilisce un precedente fatale alla sua autorità ed al mantenimento della disciplina la cui mancanza in altre cose tornò così esiziale alla Francia.

Questa mancanza di rispetto pei principii costituzionali astratti, che vorrebbero essere applicati inesorabilmente qualvolta si tratta dei privilegi dell'Assemblea nazionale, per poco non rende impossibile in Francia lo stabilimento di un governo parlamentare. Stabilito un vizioso precedente di quella fatta, non possiamo dire ove riusciremo e forse un giorno vedremo il presidente di un'Assemblea francese assicurarsi della sua maggioranza parlamentare ponendo dei gendarmi alla porta, se non si prendono, finchè siamo in tempo, precauzioni contro usurpazioni analoghe alla presente, per cui due membri della Camera sono posti in una condizione sì strana verso il corpo a cui appartengono.

Ciò che sembra anche più strano è che fra 750 deputati, fra cui parecchie centinaia sono orleanisti o monarchici, nessuno abbia pensato di chiedere delle spiegazioni sopra un fatto sì irregolare. Che in tutta l'Assemblea non abbia un solo con istinti parlamentari sviluppati da sentire che il corpo a cui appartiene è trattato indegnamente, che il sig. Grevy, il quale ha sentimenti parlamentari del più alto grado, abbia permesso che si facessero stipulazioni di quella natura, senza aprirsi co'suoi colleghi sulla violazione dei loro diritti, è cosa singolarissima, e ci lascia scorgere una prospettiva di stravaganze ed anomalie parlamentari che sarà interessante osservare. La questione stessa diventa insignificante verso dei punti costituzionali cui lesa.

Il solo documento che rimane di ciò che accadde tra i principi e i quattro signori deputati per transigere, consiste in memorie che ciascuno di essi scrisse dopo essere tornato a casa, le quali non s'accordano neppure perfettamente tra loro e colle memorie compilate dai principi in tale congiuntura. Sono affatto destituiti di fondamento i documenti che si dicono sottoscritti da questi. Non avvi lettera od altro documento che porti una loro firma che gli obblighi a cosa alcuna e l'intenzione del Governo nel caso che essi occupino i loro seggi, il che, nonostante l'apatia della Camera, non è facile d'impedire, deve essere notificata dalla ringhiera, contenendo le quattro anzidette memorie ciò che rammentano i quattro deputati di ciò che accadde.

I principi potrebbero rispondere che secondo loro lo stato delle cose è mutato e rimanere nella Camera o ricusare di rimanervi, perchè fosse interessato il loro onore, e rinunziare al mandato coll'intenzione di presentarsi nuovamente agli elettori, o mettere il proposito di compiere il loro dovere di cittadini di una repubblica francese e appigliarsi ad un partito più naturale e più comodo, costretti a ciò dal Governo, e rimanere principi del sangue senza più. Molte sono le vie che potrebbe tenere un uomo uso alla vita parlamentare e l'Assemblea stessa potrebbe sciogliere la questione relativa a' suoi privilegi in modo definitivo, senza badare alle opinioni del presidente o dei principi. Questo sarebbe il partito cui dovrebbe prendere e cui non prenderà sicuramente.

Fuvvi ieri l'altro un interessante abboccamento tra il duca d'Aumale e tre deputati, il duca di Bisaccia, il sig. Carayon Latour e il sig. Luciano Brun, per parte di sessanta legittimisti rappresentanti dell'estrema destra, i quali vennero per informarsi quale condotta terrebbero i principi alla Camera e quali pegni fossero disposti a dare. Il duca espresse la sua volontà di sostenere la monarchia costituzionale nella persona o del capo della famiglia o del secondo nella successione, cui la nazione volesse accettare, e con cui potrebbe accordarsi intorno alla costituzione, ma ricusò di obbligarsi in guisa veruna sulla condotta politica ch'egli avviserebbe dover tenere alla Camera o sul modo di colorire il vagheggiato disegno.

Ieri alla Camera non accadde nulla d'interessante, tranne il grido di *Viva la repubblica!* mandato da un membro di essa, e da quello di *Viva il Re legittimo!* mandato da un altro in risposta. Si manifestano assai più vivamente che nella passata sessione le discrepanze di opinioni, ma come si viene al suffragio lo scrutinio dimostra sempre una grande

---

per ira, tutto dominato da uno sdegno che era il maggiore avesse provato mai, si slanciò verso Gastone, urlando a squarciagola:

— Allora, voi marchese di Ligny, siete un furfante traditore.

Parecchi dei presenti si gettarono in mezzo a trattenere il furente: Ligny rimase calmo, volgendo un'occhiata quasi di commiserazione al suo povero amico fuor di sè.

Pomaret si pose le mani sui fianchi e fece la voce grossa:

— Conte di Brissac! Esclamò egli con tutta la solennità e la dignità, di cui lo rendevano capace la sua parrucca e i suoi abiti color tabacco. Fatemi l'onore di rispettare il mio signor genero, marchese, conte e barone...

— Tacete voi; gli comandò seccamente Ligny; poi fatto un passo verso Brissac: calmati: gli disse.

Ma l'altro contenendo a stento la sua rabbia:

— Definite voi stesso la vostra condotta, marchese. Non m'avevate voi promesso?...

— Tutto quello che io t'ho promesso manterrò.

— *Palsambleu!* In questo modo?

— Tu m'avevi pur detto di concedermi intera la tua fiducia...

— Oh giurabacco!

— Che qualunque cosa tu mi vedessi fare...

— Ah! questo è troppo... Mi pigliate addirittura per un merlo, signor marchese?... Ma ora ci vedo chiaro. Quella birba di Susanna aveva ragione... L'entusiasmo con cui mi avete parlato di lei... Ligny! Voi m'avete infamemente ingannato, voi m'avete scelleratamente tradito. Siete fellone a tutte le leggi dell'amicizia, della cavalleria, dell'onore. Vi dichiaro tale in presenza di tutti questi gentiluomini, e della vostra azione indegna vi domando conto.

Il marchese di Ligny rimase freddo e calmo innanzi a quell'offesa, della quale in altra occasione da nessun altro non avrebbe tollerato neppure la menoma parte, nemmeno l'ombra.

— Conte di Brissac! rispose con severa tranquillità. Voi vi scaldate inutilmente, e mi oltraggiate a torto. Vi assicuro io, sul mio onore, che tutto quello che faccio gli è per vostro vantaggio.

A questo punto l'impetuoso omaccino non potè più frenarsi a niun modo.

— Ah! giurabacco! Sacramento! *Palsambleu!* gridò con quanto n'aveva in gola. Questo scherno è troppo..... Fuori la spada, traditore... Difendetevi, o vi passo da parte a parte.

Ed unendo alle parole l'azione, sguainò la sua durlindana e fece per gettarsi contro il marchese.

Questi rimase immobile, le braccia serrate al petto.

Marigny e due altri ufficiali contennero Brissac, il quale, agitandosi e facendo far dei giri terribili alla punta della sua spadona, urlava:

— Lasciatemi, lasciatemi!... ch'io l'ammazzi.

Pomaret, riparatosi prudentemente sull'uscio che andava al suo quartiere, gridava indignato e spaventato:

— Ah! conte, che cosa fate? Contro il signor marchese mio genero?

Ma il capitano de'moschettieri, il marchese Gastone di Ligny, levò la fronte superba e diede al suo aspetto tutta quell'imponenza e quell'espressione di superiorità di cui la natura lo aveva favorito, e cui la fermezza della volontà, la forza del carattere, la vigoria dell'educazione e l'abitudine del primeggiare gli avevano ancora accresciute, e fissando fieramente il suo subordinato che, malgrado tutto il trasporto del suo furore, fu costretto a chinare gli occhi, disse nel medesimo accento di comando che pigliava quando, in faccia al nemico, a capo della sua compagnia ordinava la carica all'assalto:

— Abbasso quella spada, luogotenente di Brissac! Voi avete osato snudarla contro il vostro superiore; ed io come tale ora vi parlo.

Brissac, quasi involontariamente, chinò a terra la punta della sua spadona.

Ligny continuava col medesimo accento:

— Voi avreste meritato una ben grave punizione; ma considero il vostro stato di esaltamento, e non voglio che su voi pesi tutto il rigore della disciplina. Questi signori presenti al vostro eccesso, dietro mia preghiera, ne taceranno.

Tutti mostrarono cogli atti che avrebbero mantenuto il silenzio.

— A voi, perchè abbiate campo a tornare in voi e ravvedervi, mi limito ad intimare gli arresti in casa per quattro giorni.

— Io.... Agli arresti? esclamò Brissac la mente confusa. Oh *palsambleu!*

— Conte di Marigny, soggiunse vivamente il capitano, accompagnate il signor di Brissac... Lo affido a voi.

Marigny prese la spada dalla mano di Roberto, che era così sbalordito da non saper manco lui se sognasse o fosse desto, e poscia passandogli sotto il braccio la destra, gli disse:

— Orsù, Brissac, venite meco, da bravo!

Il luogotenente si lasciò condurre come un fanciullo fin fuori della porta.

— Sogno: diceva fra sè stesso: oh certo! sogno.... fatemi un po' il pinzere, Marigny, ditemi voi la verità. Ligny vuole proprio sposare Emilia Pomaret?

— Sicuro! Ci ha detto che domani l'altro l'avrà già bell'e condotta all'altare.

— Doman l'altro? *Palsambleu!* Ed io quattro giorni agli arresti? Oh giuro al cielo che la non andrà così.

— Non fate pazzie, Brissac.

— Vedremo! vedremo!... Se io quel che farò... Ah! non sono poi un uomo che si possa impunemente tradire e gabbare in questo modo.... *Palsambleu!*.... Giuraddio!...

E nel mentre Marigny, confortandolo e tentando calmarlo, conduceva Brissac agli arresti, Ligny diceva fra sè:

— Fra quattro giorni tutto sarà eseguito.... Egli sarà libero... e felice!

(*Continua*) FULVIO ANCUDI.

mancanza di coraggio morale. A cagion d'esempio, nella proposta Jozon, relativa alla imposizione di nuovi dazi, la Camera fu invitata a rendere il partito per alzata e seduta. Due volte i voti si partirono sì esattamente che il presidente non potè dire ove fosse la maggioranza; ma fatto lo scrutinio i voti furono ben diversi, poichè si trovarono 407 contro 184, il che prova evidentemente che molti diedero in segreto un suffragio diverso da quello che avevano dato pubblicamente.

DISPACCIO PARTICOLARE
della *Gazzetta Piemontese*

Spedito da ROMA 19 dicembre ore 5 35 pom.
Ricevuto a TORINO ore 5 45.

CAMERA DEI DEPUTATI

Il Comitato prosegue la discussione sopra il progetto di legge relativo agli armamenti ed alle opere di difesa nel Regno.

Tenani si congratula dell'accoglienza fatta a questo progetto, cui nessuno ora oppone le strettezze finanziarie, avendo forse dai recenti avvenimenti imparato che non è sempre bene economizzare le economie fino all'osso.

Egli pertanto considera come minima la somma domandata, ma non proporrà aumenti, anzi aspetterà che se ne sia naturalmente riconosciuta la necessità. Venendo poscia allo esame promesso, trova pericoloso che si lasci sguernita la nostra frontiera all'est, e raccomanda che si faccia almeno qualche fortilizio sulla linea dell'Isonzo. E per agevolare i movimenti delle truppe verso l'accennato confine propone si ponga un secondo binario su quelle ferrovie.

Lamenta pure l'abbandono degli armamenti nei porti Ferraio e Longone, dove la flotta nemica può ricoverarsi e minacciare il nostro littorale. Fa molte osservazioni intorno alle nostre artiglierie da costa e fa raccomandazioni perchè sieno migliorate.

Breda limita le sue osservazioni all'esercito attivo per il quale propone sia provveduto di armi di nuovo modello, da scegliersi entro i tre prossimi anni.

Propone inoltre che s'inscriva nel bilancio una discreta somma per stabilire un luogo opportuno e sicuro per la fabbricazione delle armi e per gli opifizi militari, che si aumenti notevolmente il numero delle artiglierie da campagna perfezionandone la qualità.

Cerroti combatte l'opinione circa le fortezze, le quali sono attualmente poco utili ed opina che nelle ultime guerre non hanno in tale riguardo provato nulla.

Per l'Italia poi sostiene che le fortezze di Spezia, Piacenza, Mantova, Bologna sono un vero e fortissimo campo trincerato. Esse si devono però mantenere diligentemente, anzi vanno accresciute. Riguardo alle altre minori fortezze, esse non sono che piazze d'appoggio, epperciò bisogna procurare che siano pure ben guernite. Deplora finalmente che vogliasi abbandonare l'idea di fortificare Roma, dimostrandone la convenienza. — (Il seguito a domani).

Seduta pubblica.

La Camera procede alla nomina della Giunta intorno all'esame dei provvedimenti finanziari. I candidati sono **Minghetti, Torrigiani, Deblasiis, Marchetti, Ruoli, Scillitani, Santamaria, Messedaglia, Villa-Pernice, Nobili, Maurogonato, Spaventa, Marazio e Peruzzi.**

Il Presidente annunzia con parole vivissime di rammarico la morte del deputato Civinini avvenuta stamane.

Mordini ne tesse l'elogio.

Continua la discussione sul bilancio di agricoltura e commercio.

Approvansi varii capitoli, ed alcuni con variazioni. Dopo qualche discussione sui capitoli relativi alle razze equine, alla caccia, alla pesca, alle bonifiche ed altri, sono tutti approvati.

Vennero eletti membri della Giunta pei provvedimenti finanziari: **Maurogonato, Torrigiani, Villa-Pernice, Spaventa S., Minghetti, Nobili, Ruoli, Marazio, Marchetti e Messedaglia.** Domani avrà luogo il ballottaggio per gli altri.

CORRIERE DEL MATTINO

Ci scrivono:

Roma, 18 *dicembre* (sera).

L'*Unità Cattolica* ha asserito che i nuovi vescovi nominati dalla Santa Sede sono entrati in possesso del loro ufficio senza domandare l'*exequatur*. Non so quanto sia fondata questa asserzione; fatto è che ove fosse conforme al vero, il Governo avrebbe mancato e mancherebbe ai suoi doveri, se consentisse a questi vescovi l'esercizio delle loro funzioni, e il godimento delle temporalità.

E infatti la legge delle garanzie abolendo il diritto di nomina o di presentazione, ha mantenuto nel Governo la facoltà dell'*exequatur*: negato il quale la bolla d'instituzione, non può più avere effetto, e in conseguenza il vescovo non può entrare nel possesso delle temporalità nè esercitare l'ufficio spirituale.

La cosa sarà chiarita tra poco, dovendo il ministro di grazia e giustizia rispondere ad un'interpellanza che gli vuol muovere il Damiani su questo proposito.

La Camera va di galoppo nella discussione del preventivo del 72; e quello che pareva improbabile, alcuni giorni sono, la possibilità di votare questi stati di prima previsione prima che finisca quest'anno, è divenuto ora assai verisimile.

Non restano ad approvarsi che i bilanci di quattro ministeri, e in tre o quattro sedute si spera di condurli a termine. Ora se la Camera ha pazienza di non sciogliersi prima di sabato, i bilanci saranno tutti approvati, giudicando dalle apparenze.

Così, se non la sostanza, almeno la forma sarà salvata. Speriamo che l'anno prossimo anche quella sia rispettata insieme con questa, ossia il preventivo del 73, sia esaminato e votato con più calma.

Stassera si aduna di nuovo la maggioranza per eleggere un ufficio definitivo di presidenza ed approvare la lista della Commissione dei provvedimenti finanziari preparata dalla Commissione provvisoria dell'altro ieri.

Come già vi dissi, giorni sono, il presidente in *pectore* della maggioranza è il Ricasoli, il quale avrebbe a fianco quattro colleghi che con lui comporrebbero il Comitato esecutivo della maggioranza. Questo Comitato sarebbe assistito da quattro segretari.

Dicesi che il ministero abbia chiamato per telegrafo molti deputati per l'elezione della Commissione della nuova legge *omnibus* del Sella; d'altra parte corre voce che l'opposizione abbia fatto altrettanto co' suoi amici, e che anzi un onorevole membro di essa sia partito alla volta di Napoli per invitare personalmente molti colleghi a trovarsi alla seduta di domani.

Ciò fa presagire che la lotta sarà viva ed accanita.

Il risultato dipende molto dal modo con cui sarà composta la lista della maggioranza.

Se questa lista è fatta con larghezza, con giudizio e con indipendenza, la vittoria è di certo per la maggioranza: se per caso è fatta con troppo spirito di partito, con soverchia parzialità per il Ministero, l'opposizione farà entrare parecchi dei suoi nella Commissione, essendovi, a quello che odo dire, parecchi deputati del centro destro risoluti di votare nomi che discutano sul serio il piano del Sella e non lo approvino ciecamente. G.

Vediamo nei giornali di Roma che il deputato Mellana il giorno stesso che parlò vivamente alla Camera nella discussione intorno al bilancio del Ministero di guerra, fu assalito da un svenimento, e i medici lo consigliarono ad astenersi per un poco da ogni occupazione. Egli partì tosto alla volta delle provincie meridionali.

Scrivono da Roma non esser vero che il prof. Lignana sia stato traslocato da quella Università all'altra di Pisa per punirlo delle censure indirizzate al ministro nel suo discorso di prolusione. Egli continua a fare scuola a Roma: e dalla faccenda non si parla più.

La *Libertà* di Roma nega che i Reali Principi vadano a passare l'inverno a Firenze. Nota che il Parlamento ha dato ai Principi 800 mila lire da spendere in Roma e che non potrebbero andar a consumare altrove.

S'è costituita una Società per costruire ferrovie a cavalli nell'interno di Roma e del suburbio.

La *Semaine financière* dice che la separazione delle due reti della *Südbahn* sarebbe contraria ai patti contrattuali.

Lo stesso giornale assicura che il Governo italiano avrebbe persuaso l'austriaco che in 3 anni al più tardi, coll'apertura del Moncenisio le reti italiane darebbero un risultato attivo.

Col 1° gennaio prossimo sarà ultimato l'impianto di tutti i distretti militari, e completati i quadri del rispettivo personale: con queste nuove istituzioni, che cominceranno a funzionare regolarmente, l'esercito attivo si troverà appoggiato da una rispettabile forza di riserva.

SVIZZERA.

Il Consiglio nazionale riconferma a grandissima maggioranza l'esclusione dei Gesuiti dal territorio della Confederazione Elvetica.

L'articolo 58 (nuovo) della costituzione riveduta è così concepito:

« L'ordine dei Gesuiti e le Società che gli « sono affigliate non possono essere ricevuti « in alcuna parte della Svizzera, ed ogni a« zione sia nella chiesa che nella scuola è « interdetta ai loro membri. »

Il *Rappel* riprenderà le sue pubblicazioni il 4 febbraio prossimo.

Il maresciallo Le Bœuf continuò sabato la sua deposizione davanti alla Commissione d'inchiesta sugli atti del governo della difesa nazionale.

Interrogato dal presidente intorno alle cause che lo avevano deciso a dare la sua dimissione da maggior generale, l'ex-ministro dell'impero ricusò di rispondere. Si rimarcò l'energia con cui il maresciallo accusò il suo collega Bazaine.

In complesso, terminò per riconoscere d'aver commesso de' grandi errori, nè punto riuscì a scaricarsi d'una gran parte di responsabilità che pesa sul suo capo.

I PRINCIPI D'ORLEANS.

L'accoglienza fatta dall'Assemblea francese ai principi d'Orléans non si può certo considerare come favorevole alle idee di ristorazione monarchica che nutrir potrebbero i loro amici personali.

Vuolsi che il duca d'Aumale, nella conferenza col duca della Rochefaucauld e cogli altri due deputati di destra, abbia apertamente ricusato di prendere alcun impegno formale in favore del ristabilimento della monarchia ereditaria.

Niente di più naturale, dicono i fogli francesi, poichè i tre interlocutori del principe erano de'*legittimisti* puro sangue, e non è certo la monarchia *legittima* che il duca d'Aumale vorrebbe ristabilire, se mai divenisse l'arbitro d'una ristorazione qualunque.

Ma, soggiunge il *Journal de Paris*, questa savia riservatezza nulla prova contro i sentimenti monarchici dei principi i quali « sono noti. »

Come conciliare queste parole del foglio ufficioso con quell'altra dichiarazione del duca d'Aumale stesso, « nulla esservi nelle tradizioni della sua famiglia che lo separi dalla Repubblica? » Il vero si è che l'attitudine del duca d'Aumale fra la repubblica e la monarchia presenta un singolare contrasto colla situazione francamente disegnata dal conte di Chambord.

Certo è pure che la presenza dei principi d'Orléans nell'Assemblea, in questi momenti di viva agitazione politica, ritiensi generalmente come un grave pericolo per la situazione. E la votazione del 16 apertamente ce lo dimostra.

« Gli è forse per questo, esclama il *Siècle*, che i principi d'Orléans vogliono ora entrare ad ogni costo nella Camera, giudicando essere arrivato il momento propizio per i pretendenti di pescare nel torbido?

« Ben se 'l sanno dessi che oggidì, più che nel mese di giugno, la maggioranza ha cessato di rappresentare il paese; ben se 'l sanno che oggidì, più che nel mese di giugno, questa maggioranza ha deciso di sbarazzarsi del signor Thiers; ben se 'l sanno che oggidì, entrando essi nella Camera, non faranno altro che dare ai faziosi un nome da contrapporre a quello del Thiers, un nome reale! »

COSE DI SPAGNA.

Il 16 corrente si è pubblicato in Madrid un lungo manifesto firmato da 50 deputati e senatori del partito repubblicano federale. Quel manifesto tende a spiegare la linea politica dei medesimi durante l'ultimo periodo legislativo. L'attitudine favorevole da essi tenuta verso il ministro Zorilla, vi si spiega con questa dichiarazione, che cioè fin tanto che il Governo assicurerebbe l'inviolabilità dei diritti individuali, essi non passerebbero i limiti di una lotta pacifica per mettere in pratica le loro idee repubblicane.

Il manifesto tratta in seguito dello scisma scoppiato in seno del partito progressista, scisma scandaloso che fu come il suicidio di questo partito. Dichiara che il diritto d'associazione è anteriore a qualunque legislazione, superiore a qualunque governo, e sostiene che, a misura che la Chiesa si separerà dallo Stato, le associazioni religiose saranno legittime, perchè la libertà religiosa sarà conservata.

Il manifesto eccita i repubblicani a fare propaganda, a moltiplicare le associazioni, a spandere le loro idee ed a spiegare molta attività nelle elezioni.

Non solo in certi paesi d'Europa è caduta la neve in quantità straordinaria. In seguito ad un vero uragano, essa coperse, il 25 e 26 novembre scorso, epoca in cui la si vede assai di rado in quelle contrade, le vaste pianure del Montana, dell'Utah e del Kansas, nell'America del Nord. La sua caduta fu così inaspettata, così rapida ed abbondante, che si teme per la vita di numerosi viaggiatori.

Nel Montana due compagnie di soldati furono sorprese dall'uragano, e gli uomini ne ebbero i piedi gelati; nel Kansas si ebbe a constatare la morte di cinque cacciatori di bufali.

CRONACA NERA

Ieri nelle ore pomeridiane in una soffitta in Borgo Dora fu rinvenuto il cadavere del ferravecchio Cuffia Giorgio, d'anni 65, colpito da tre giorni da apoplessia.

— Gli arrestati furono 15 fra cui 5 donne.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Londra, 18 *dicembre*.

Il principe di Galles continua a migliorare.

Versailles, 18 *dicembre*.

Assemblea. — Brunet domanda perchè i principi d'Orléans non intervengano all'Assemblea. Il ministro dell'interno, a nome di Thiers, dice che il presidente della Repubblica non credette possibile di svincolare i principi dagli impegni presi, non solo verso di lui, ma anche verso la Commissione dell'Assemblea. Soggiunge che Thiers, per quanto lo concerne, rinunzia di valersi di questi impegni.

Segue una lunga discussione animatissima.

L'Assemblea approva, con 646 voti contro 2, il seguente ordine del giorno: « L'Assemblea, considerando che non deve prendersi la responsabilità, nè emettere un'opinione sopra impegni a cui essa non partecipò, passa all'ordine del giorno. »

Roma, 19 *dicembre*.

La *Nuova Roma* annunzia che nella riunione di iersera la maggioranza elesse per acclamazione a presidente Ricasoli.

Parigi, 19 *dicembre*.

Una corrispondenza versagliese del *Journal des Débats* dice, relativamente alla votazione dell'Assemblea, che la maggioranza non si pronunziò contro gli Orléans, ma dichiarossi incompetente in tale questione.

Il *Siècle* dice che la seduta non fu cattiva per la Repubblica, ma ore'e che fu uno scacco pei Principi.

Firenze, 19 *dicembre*.

L'on. Civinini è morto alle ore 8 1[2 antimeridiane.

Londra, 19 *dicembre*.

Un ordine del Consiglio privato proibisce lo sbarco del bestiame dal Belgio e dalla Francia, e prescrive che i montoni e le capre sbarcate siano uccisi dieci giorni dopo lo sbarco. L'ordinanza non è applicata ai maiali.

La Regina ritornò oggi a Windsor.

Parigi, 19 *dicembre*.

Nella seduta di ieri l'estrema destra votò colla sinistra contro l'ordine del giorno proposto dagli orleanisti. Questi allora votarono l'ordine del giorno Fresnau, modificato.

I circoli legittimisti e repubblicani considerano la seduta di ieri come sfavorevole agli orleanisti.

Dicesi che il duca d'Aumale ed il principe di Joinville siederanno oggi all'Assemblea.

Roma, 19 *dicembre*.

Senato. — Sono approvati varii progetti di legge. Si approvano i bilanci definitivi della entrata pel 1871, e quelli della spesa per la finanze, per la giustizia e pegli affari esteri.

Sella presenta i bilanci pel 1872.

CUMINO GIUSEPPE gerente

Notizie Commerciali

Marsiglia, 16 dicembre. — *Cereali.* Mercato in chiusura calmissimo. Le vendite furono:

1600 etl. Enos tenero 120[115 L. 32 disp.
1200 » Marianopoli 128[125 L. 38 id.
480 » Berdianska 128[124 L. 40 id.
440 » Sandomirka Galatz 125[120 » L. 36 50 disponibile.

Il tutto per 160 litri sconto 1 per 0[0 al deposito.

MERCATO DI PINEROLO.
(Nostra corrispondenza)

16 dicembre. — Mercato animato. Il frumento con tendenza al ribasso, la segala in rialzo, e quasi tutti gli altri generi stazionari.

Eccovi la distinta dei prezzi:

195 sta. Frumento 1ª q. L. 26 31 a 25 —
77 » Segala » 18 27 a 16 31
165 » Meliga » 18 49 a 18 83
l'ettolitro.
435 mir. Patate L. 1 — a 0 80
269 » Castagne » 3 50 a 1 40
92 » Canepa » 8 — a 6 75
il miria.
Vino da L. 24 a 18 l'ettolitro.

MERCATO DI SAVIGLIANO.
Prezzi dei cereali venduti in questa città dal 14 al 16 dicembre.

Frumento tenero L. 26 46 a 25 60
Granoturco » 17 57 a 16 90
Segala » 17 35 a 16 45
Riso nostrano » 30 20 a 28 63
l'ettolitro.
Legna forte per miria L. 0 35 a 0 30
idem dolce » » 0 26 a 0 17
Fieno » » 1 10 a 1 —
Paglia » » 0 60 a 0 50
Vino da L. 12 a 14 il mezzo ettol.

Borsa di Genova — 19 dicembre.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita si negoziò per contanti da 74 80 a 75 10.

Le azioni della Banca Nazionale si negoziarono a 3630.

Le azioni Credito Mobiliare si contrattarono a 698.

Le azioni Meridionali da 454 a 455.

Le azioni Banca Commerciale Italiana a 7p5.

Gli altri valori non offrono per oggi nulla d'interessante a notare.

Francia breve lettera a 107 50, danaro a 106 99.

Londra a vista lettera 27 60, danaro 27 52.

Marenghi da 21 65 a 21 60.

Sconto 5 per 0[0.

Borsa di Milano — 19 dicembre.

Corsi del mattino.

Rendita italiana cont.	75 15
» » fine mese	75 00
Prestito nazionale 1866 cont.	85 1[4
» » fine mese	— —
Azioni ferrovie Meridionali	451 —
» Regia Tabacchi	740 —
» Banca nazionale	3650 —
» Banca di Costruzione	690 —
» Banca di Torino	775 —
» Industria comm.	335 —
» Banca Lombarda	715 —
» Banca Veneta	765 —
» Banca gen. di Roma	584 —
» Ferrovie Sarde	— —
Obbl. Ecclesiastiche	85 —
» Beni Demaniali	502 —
» Ferr. Meridionali	210 —
» Regia Tabacchi	510 —
Buoni ferrovie Meridionali	525 —
Cambi sopra Francia a vista	106 3[4
» Londra a tre mesi	27 30
» Francoforte a tre mesi	230 1[4
» Vienna a tre mesi	228 —
I pezzi d'oro da 20 fr.	21 60

Sconto 4 1[2 per 0[0.
Ore 3 pom. — La Rendita chiude incorso a 74 90 per fine mese.
I 20 franchi a 21 62.

Borsa di Firenze — 19 dicembre.

	18	19
Rendita al 5 0[0	73 95	75 07 5
Oro lettera	21 52	21 50
Londra lettera	27 17	27 22 5
Cambio su Parigi	106 25	106 50
Prestito Nazion.	85 47 5	85 55
Obbligaz. Tabacchi	510 —	518 —
Az. Tabacchi	745 50	748 —
Banca Nazionale	3525 —	3000 —
Banca Toscana	1823 50	1824 75
Az. ferr. Merid.	444 —	457 —
Obbligaz. »	206 —	209 —
Buoni »	512 50	515 —
Obbl. Ecclesiast.	85 55	85 40

Eccellente.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.
Condizione delle Sete.

Bollettino dal 4 al 18 dicembre 1871

	Colli	Peso netto
Organzino	N. 240	K. 1894 12
Trame	» 64	» 525 07
Greggie	» 133	» 814 25
Articoli diversi	» 12	» 894 25
Totale	N. 449	K. 3328 69

Totale nel mese e tutt'oggi colli 513.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
del 20 dicembre.

Rendita: corso legale ribasso cent. 42 1[2 sulla borsa precedente.

Crescit eundo! Avanti ancora nella via dell'ottimismo, nei sogni dorati e nelle splendide illusioni, e Dio salvi l'Italia, giacchè veramente a questo punto abbiamo le vertigini, nè più sappiamo chi più abbia ragione dai compratori ai venditori.

Godiamo intanto accennare raggiunto il prezzo di L. 350 per certe azioni che non nominiamo. Che ne dicono gl'increduli? Ed il prezzo di L. 200 per certe obblig. di cui tacciamo il nome, non è egli venuto ad appoggiare le nostre previsioni? È poco perchè desse valgono al giusto L. 217 80, ma colla perseveranza vedremo anche quel prezzo raggiunto, ed i nostri amici si freghieranno le mani congratulandosi meco.

Tocca ora alla Banca di Torino ed ai Lavori Pubblici a muoversi, e speriamo si muoveranno per Dio, e li moveremo colla leva d'Archimede.

Oggi Borsa d'incertezza e di realizzazioni di benefizii per parte dei compratori dei giorni precedenti. Affari però meno animati, e tendenza ambigua.

Rendita fine mese a 74 80.
Rendita fine prox. a 75 50.
Prestito Naz. a 85 20.
Asse Ecclesiastico a 85 50.
Banca Naz. a 3630.
Banca di Torino a 776.
Banco Sconto a 347.
Az. ferr. Meridionali a 449.
Obbl. ferr. Romane a 200.
Oro 21 55.
Francia 106 80.
Londra 27 35.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI.
(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

20 dicembre 1871. — Fondi pubblici. Consolidato 5 p. 0[0. C. del m. in c. 74 85 75 80 75 70 (74 75) 74 75 85 (74 77 1[2), in liq. 74 50 60 pel 31 dicembre.

Corso legale 74 75.

Azioni Banca Naz. C. del m. in c. 3626, liq. 3626 pel 23 dicembre.

Az. B. Sconto e Sete. C. d. m. in l. 344 pel 31 dicembre.

Az. Banca del Popolo d'Asti. C. d. m. in c. 88.

Az. Ban. di Torino. C. del m. in con. 769.

Obbl. canali Cavour. C. d. m. in c. 426 426 50.

Obbl. ferr. Romane. C. del m. in c. 198 198 198.

Pezza d'oro da L. 20, 21 60 a 21 62.

CAMBI

	a vista des.	a vista lettera	per 3 mesi des.	per 3 mesi lettera
Svizzera(*)	107 50	108 —	— —	— —
Francoforte	— —	— —	229 —	229 50
Lione(**)	106 50	106 75	— —	— —
Londra(***)	— —	— —	27 30	27 35
Parigi	— —	— —	— —	— —

Sconto alla Banca Nazionale 5 p. 0[0.
(*) Sconto 4 per 0[0.
(**) Sconto 6 per 0[0.
(***) Sconto 3 per 0[0.

Parigi, 19 *dicembre*.
(Chiusura della Borsa)

	18	19
Rendita francese	56 45	56 50
Rendita italiana	68 95	69 20
Ferr. Lombardo-Venete	456 —	451 —
Obbligaz. idem	252 —	252 —
Ferrovie Romane	135 —	131 50
Obbligaz. idem	151 —	153 50
Obbl. ferr. Vittorio Em.	194 50	198 50
Obbl. ferr. Meridionali	197 —	197 50
Cambio sull'Italia	4 6	6 1[4
Credito mobil. francese	— —	— —
Obbl. Regia Tabacchi	480 —	482 50
Azioni idem	712 —	715 —
Prestito	91 75	91 70
Aggio dell'oro	13 —	12 1[2
Londra a vista	25 79	25 70
Indecisa.		

Vienna,	18	19
Mobiliare	323 80	323 80
Lombarde	203 70	204 70
Austriache	395 —	395 —
Banca Nazionale	808 —	809 —
Napoleoni d'oro	9 30 5	9 30
Cambio di Londra	117 30	117 —
Rendita austriaca	69 15	70 05
Ferme.		

Berlino,	18	19
Austriache	225 —	224 3[8
Lombarde	117 —	116 5[8
Mobiliare	183 3[8	183 —
Rendita italiana	64 5[8	65 1[4
Tabacchi	— —	— —

Londra,	18	19
Consolidato inglese	92 5[8	92 1[2
Rendita italiana	66 7[8	67 7[8
Turco	49 1[8	48 3[8
Spagnuolo	23 3[8	22 1[4

Nuova York, 18
Oro 109.

Scribe (ore 8) — La drammatica compagnia francese di J. Terris e A. Coste rappresenterà:
La Périchole.
(Lettera **A** grande).

Gerbino (ore 7 3[4) — La drammatica compagnia Perrochi rappresenterà:
Il diritto della colpa.

Rossini (ore 8) — La comica compagnia piemontese di T. Milone e F. Ferrero rappresenterà:
Le miserie d'monssù Travet.

Alfieri (ore 7 1[2) — La comica compagnia piemontese di F. Gamelli rappresenterà:
Batista 'l mulinè.

S. Martiniano (ore 7 1[2) — Si rappresenta colle marionette: *Una piacevole commedia* — Ballo: *Armida.*

Domenica recita diurna alle ore 2.

Piazza Bodoni. MUSEO Antropologico, Anatomico ed Etnologico, del Boulevard St-Martin, N. 1, Paris, composto di oltre 1000 pezzi e soggetti.

Il direttore del Museo, lusingato del successo ottenuto dalla sua ricca collezione anatomica, ha voluto, onde soddisfare alla curiosità di tutti, ridurre il prezzo d'entrata della metà durante questi ultimi giorni che egli rimane in Torino, chiudendo definitivamente il suo Museo il 3 gennaio 1872.

LEZIONI
di Pianoforte e Canto.
del maestro sig. cav. **Canavasso Carlo**, già professore della Regia Cappella, via Milano, N. 16, p. 2. 4585

CHIERI DA VENDERE con ribasso, anche in dettaglio, una considerevole quantità di **vino freisa** vecchio di 1ª qualità, benissimo conservato.
Dirigersi alli fratelli **Capella**, brentatori 5004

Si è pubblicato il 2° Numero
del periodico mensile
LA NUOVA EPOCA
organo della nuova Chiesa
Il 1° numero sarà spedito *gratis* alle persone che manderanno il loro indirizzo alla *Direzione* della NUOVA EPOCA, Corso del Re, N. 45, Torino. 5003

Da affittare Grande locale, già occupato **dalla** Stamperia del *Mondo elegante*, composto di 4 botteghe, di circa 800 metri, in un solo camerone in piena luce, palchettato, ed a volta, si adatterebbe a qualunque uso, anche suddiviso, a prezzo modico, via Torino, casa Giuseppe Barbiè. 2499

Da affittare
al 1° aprile 1872
Eleganti alloggi di 6, 9, 12 membri palchettati, al primo e secondo piano.
Vasti locali al piano terreno ad uso di magazzeni od uffizi.
In casa di nuova costruzione in prossimità della Piazza Solferino.
Via Giannone, N. 5. 4408

Da vendere
taglio ceduo **ghiandrera e verna** — Per gli schiarimenti dirigersi a Settimo Torinese, alla Cascina Isola, ed in Torino, via Lagrange, 29, piano terreno. 4934

Da vendere
Corpo di casa in Torino, via del Monte di Pietà, N. 2; per le condizioni dirigersi al notaio collegiato Ristis, via Cernaia, 1. 4466

COMUNE
di Occhieppo Superiore
popolazione di 1624 abitanti
Si ricerca una levatrice approvata coll'annuo stipendio di L. 250 per la residenza e cura gratuita delle famiglie povere, dirigersi al Sindaco locale. 4956

VENDITA BOSCHI CEDUI
sulle fini Baldissero-Torinese,
mercoledì 3 gennaio 1872, ore 9 mattina, in 6 lotti distinti per mezzo d'incanto volontario nello studio del sottoscritto, (via Doragrossa, num. 23), ai prezzi e condizioni spiegati nel relativo bando 1° dicembre corrente, pubblicato e visibile presso il medesimo.
'89 B. Operti notaio.

RINUNZIA A PROCURA
Con atto del 4 dicembre 1871, rogato Boglione notaio in Torino, il signor Carlo del fu Matteo Novarese rinunciò alla procura generale che gli aveva rilasciata il suo fratello sig. Luigi Novarese con atto passato davanti il Console italiano in Buenos-Ayres, del 7 gennaio 1863; per essere ora il mandante rientrato in patria, ed essere cessata la causa, per cui quel mandato venne spedito.
Torino, 19 dicembre 1871. 4495

Bigliardi da vendere a modico prezzo.
Dirigersi al bigliardo nel cortile del caffè Londra, via di Po, Torino.

Si compra
in contanti qualunque genere di **mobili** e articoli che si presenti, nella **sala di vendita** a pubblici incanti, sul Viale del Re, in faccia al Tempio dei Valdesi. 4806

BELLO ED ELEGANTE ALLOGGIO di sette camere, un soppalco, due cantine, con acqua potabile, al primo piano, in via Bertola, n. 37, e Corso Siccardi, n. 4, casa Grida, da affittarsi pel 1° gennaio prossimo.

Ricerca di Testamento
Pel decesso di Amata Mazarre fu Carlo, vedova di Sebastiano Ferrero e di Chiaffredo Toja, avvenuto il 10 corrente nello spedale di San Salvario, si prega il notaio che ne avesse rogato il testamento ad informarne la Direzione dello stesso ospedale.
Torino, 19 dicembre 1871.
4991 G. Cassinis not. coll.

AUMENTO DI VENTESIMO
Gli stabili descritti nel bando 14 scorso novembre, venduto con atto al rogito del sottoscritto in data di oggi deliberati:
La casa civile con rustico annesso e giardino, posta in questa città di Chieri, via delle Rosine, costituente il lotto 1° di cui in detto bando per L. 18,000;
E gli orti in questo stesso territorio, regione Campo Autero, quello formante il lotto 4° per L. 2050, quello formante il lotto 5° per L. 1953 e quello infine formante il lotto 6° per L. 900.
Si rende perciò di pubblica ragione che il termine utile per farvi l'aumento del vigesimo, scade col mezzodì del 27 corrente mese.
Chieri, 12 dicembre 1871.
4922 Not. Carlo Gilardi.

Da rimettere al presente
IN TORINO
via S. Francesco da Paola, 6
Bellissima e grande *BOTTEGA* con due magazzini, due cantine e casotto verso corte, adatta per ufficio o laboratorio, di proprietà dell'attuale inquilino. — Dirigersi ivi. 3949

G. COLOMBO
ha trasferto il suo negozio Po, N. 29, in faccia al Caffè Nazionale.
Drapperie e novità con sartoria, abiti per uomo e per fanciulli.
Prezzi moderati. 4464

Mobili a buon mercato
DOGINI FERDINANDO
tappezziere e negoziante da mobili d'ogni genere ed oggetti relativi con vendita a grande ribasso mai praticato, corso del Re, N. 1, casa Priotti, Torino. 3602

SCIROPPO DEPURATIVO
DI SCORZE D'ARANCIO AMARE
al Ioduro di Potassio
DI J. P. LAROZE, *Farmacista a Parigi*
Il Ioduro di Potassio è un alterativo reale, un depurativo di un'efficacia incontestabile; unito al Sciroppo di Scorze d'Arancio amare, egli è tollerato da qualunque costituzione senza soffrirne alcun sconcerto e la integrità della funzione è garantita. La sua dose matematica permette ai medici di appropriarne l'uso ai diversi temperamenti, nelle *Affezioni scrofolose, tubercolose, cancherose, sifilitiche secondarie e terziarie*, non che *reumatismi*, per i quali egli è il più sicuro specifico.
Fabbrica e Spedizioni: Ditta **J. P. Laroze e C.**, 2, rue des Lions-St-Paul, Paris.
Depositi in *Torino*: Mondo, Bonzani, Taricco, Ferrarati, Cornaglia.
1889

C. MANFREDI, Torino
BIGLIETTI DI VISITA
nuovo sistema perfezionato
MAGAND
con inchiostro tipografico
incancellabili
Riuscita la più perfetta
Consegna immediata
Lire **3** il 100
Per lutto L. **5** — Gran lutto L. **6** — Corone gentilizie, aumento di **50** cent. — Spedizione franca col ritorno del primo corriere.
Envéloppes relativi cent. **80** il 100
Id. fantasia per augurio L. **4**.
Carlo MANFREDI, via Finanze, nn. 1 e 3, in faccia all'Albergo Centrale, Torino.
Per le Strenne
Esposizione di un grandioso assortimento di **Trastulli e Articoli di Novità e Fantasia.** 4783

INCANTO DI STABILI
Alle ore 10 antimeridiane del giorno di martedì 26 corrente mese, in Chieri e nello studio del sottoscritto si procederà alla vendita, mediante apposita asta pubblica, del seguente fondo:
Casa in Chieri, via di San Giorgio, con cantina sotterranea e giardino annesso, di are 2, 28, e del reddito annuo di circa L. 600.
L'asta si aprirà in base di lire 4600, e per le relative condizioni far capo al notaio sottoscritto.
Chieri, 1° dicembre 1871.
4749 Not. Carlo Gilardi p. c.

ISTITUTO FEMMINILE PIC
Via Bottero, 18, piano 2°
corso **preparatorio**, elementare superiore. 3874

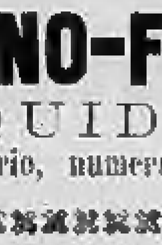
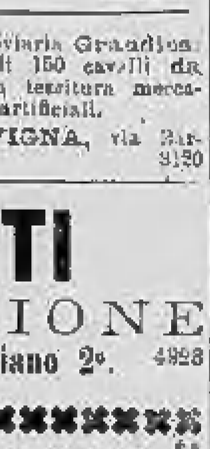
EMICRANIE E NEVRALGIE
La **Paullinia Fournier** è rimedio infallibile per combattere le *nevralgie, le gastralgie, gli spasimi, i reumatismi* e soprattutto le emicranie nelle quali gli accessi più violenti scompaiono in pochi minuti. L. 3 50 la scatola. — A Parigi dall'inventore E. Fournier e C., farmacisti Rue d'Anjou St Honoré, 26; Milano da **A. Manzoni e C.**, via della Sala, N. 10, e nelle farmacie **Taricco** in Torino, piazza San Carlo e via Nuova, e primarie d'Italia. 4304

Depelatorio di BOUDET
Questo mirabile prodotto taglie e fa cadere in pochi minuti la peluria, i peli da tutte le parti del viso e del corpo, senza recar danno alla pelle, e produrre la più piccola **irritazione**, e come per incanto vedesi la pelle rasa e pulita meglio che col più perfetto rasoio. Quando l'operazione si ripete poche volte di seguito detti peli finiscono col non nascere più.
Prezzo della boccetta munita del suo manifesto **L. 3.**
Deposito in Torino presso il sig. **Appino**, profumiere, via Barbaroux, num. 16. 18

Pubblicazione recentissima.
SALUTE e BELLEZZA
PRECETTI D'IGIENE FEMMINILE

Un ricco volume di squisita eleganza tipografica, L. 3.
Indice delle materie in esso contenute:
Sui nervi delle donne, osservazioni di un non medico (A. Vespucci) — **Sulla ginnastica** (Prof. Alberto Gamba) — **I discorsi della mia vecchia amica**, osservazioni ed esempi sull'educazione pratica (dell'illustre autrice dei *Racconti di una Donna* editi a Firenze da G. Barbèra) — **Igiene del movimento** (Dott. Flavio Valerani) — **Mente e cuore di donna**, pagine di un alienista (Dott. *** Prof. nell'Università di Padova) — **Una parola sull'educazione dei sensi** (Dott. F. Alessandrini) — **La donna e la gelosia** (P. E. Manayra Medico-Capo del 2° Corpo d'armata) — **Massime e pensieri igienici** dovuti ai più celebri medici e filosofi dell'Umanità.
Rivolgere le domande alla Direzione del *Giornale delle Donne*, **via Cernaia, N. 42, piano nobile, in Torino.** 4861

Fabbrica Premiata e Privilegiata 2848
DI
CAMINI, CALORIFERI, CUCINE ECONOMICHE
E GENERI RELATIVI
MASSAZZA CARLO E C.
CAPI MASTRI
E FUMISTI MECCANICI

via D'Angennes e Santa Pelagia, 7, TORINO

via D'Angennes e Santa Pelagia, 7, TORINO

Calorifero **Cucina** **Camino**

IN SUSA a pochi metri dalla Stazione ferroviaria Grandiosi **fabbricati** con forza motrice di 150 cavalli da **vendere** anche con tutte le macchine inerenti alla tessitura meccanica di cotone. Ed effilochage, così detti per lane artificiali.
Rivolgersi per schiarimenti alli sigg. fratelli **VIGNA**, via Barbaroux, 26, Torino. 3120

PIANO-FORTI
IN LIQUIDAZIONE
Via Seminario, numero 4, piano 2°. 4928

AVVERTENZA importantissima contro le contraffazioni della nostra **REVALENTA ARABICA e REVALENTA AL CIOCCOLATTE; onde evitarle, invitiamo il pubblico a provvedersi ESCLUSIVAMENTE presso la nostra Casa a Torino, oppure presso i nostri Rivenditori in tutte le città del Regno, esigendo sempre le scatole portanti il sigillo ed etichetta della nostra Casa.**

NON PIU' MEDICINE
72,000 guarigioni mediante la deliziosa farina igienica la
DU BARRY DI LONDRA
REVALENTA ARABICA
Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazioni di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il miglior corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.
Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi, e costa meno di un cibo ordinario.
La scatola del peso di 1[4 chil., fr. 2 50; 1[2 chil., fr. 4 50; 1 chil., fr. 8; 2 chil. e 1[2, fr. 17 50; 6 chil., fr. 36; 12 chil., fr. 65.
Anche la **REVALENTA AL CIOCCOLATTE**, scatole e tavolette per 12 tazze, fr. 2 50; per 24 tazze, fr. 4 50; per 48 tazze, 8 fr.
DU BARRY e COMP., via Oporto, 2, Torino.
DEPOSITI a Torino e presso i principali droghieri e farmacisti in tutte le città del Regno.

VENDITA A GRAN RIBASSO
Di una quantità di profumerie in tutti i generi, cioè: pomate, acque odorose, di Colonia, di lavanda, Felsina, aceto igienico e di Bully, polvere di riso, piumini, cosmetici, saponette, ecc.
Si raccomanda specialmente l'aceto sanitario anticolerico, buono pella toeletta e pei bagni. Prezzo cent. 60 la boccetta e L. 3 per 6 boccette.
Saponi inglesi detti **Windsor**, il pacco di 3 pezzi centesimi 60; mi pacchi L. 3. Crema di sapone, detta di **Napoli**, buonissima per la barba, facilita il taglio del rasoio, ammorbidisce ed imbianchisce la pelle più che qualunque altro sapone. Prezzo L. 5 al chil. e centesimi 60 per ogni 100 grammi.
L'acqua Alpe Apennini di Firenze a L. 1 la boccetta.
Portici della Fiera, dirimpetto al negozio Panighetti, N. 27.

FOTOGRAFIA MAGICA
Dilettevole trattenimento nelle conversazioni o riunioni di famiglia nelle sere invernali. Ognuno può essere fotografo e ottenere in un istante sempre nuove fotografie sia in soggetti di storia, politica, caricature, belle arti ed altro.
La **dozzina** di fotografie magiche compreso l'apparecchio chimico per lo sviluppo **L. 2.** — La **mezza dozzina L. 1 10.**
Si spedisce franco di porto dietro lettera unita a vaglia postale allo stesso prezzo di **L. 2.**
Rivolgersi al sig. **COMINO GIUSEPPE**, unico venditore delle dette fotografie, **piazza Carignano.**

IMPIEGO DI CAPITALI AL 17 14 PER CENTO
CONTRO IPOTECA

BANCA D'EMISSIONE COMMISSIONE ED INCASSO

PRESTITO DEL GOVERNO AMERICANO D'HONDURAS **1869**
Obbligazioni delle ferrovie dello Stato fr. 300
Vendita di obbligazioni a lire 200

L. BERNARDI *VIA ROMA* *N. 20* **TORINO**

Estratto del Regolamento:
« Queste obbligazioni hanno diritto all'interesse annuo di lire 20 pagate per semestre (1° marzo e 1° settembre) ed al rimborso in 17 anni alla pari, cioè lire 300 in oro, per estrazioni semestrali (1° febbraio e 1° agosto), fatte a Parigi. Il Governo d'Honduras si obbliga di fare tutti i pagamenti in oro a Parigi, senza imposta, nè deduzione di sorta. Esse sono **garantite con prima ipoteca** sulla ferrovia di Porto Cortes alla Baia di Fonseca, e sopra i tenimenti e foreste dello Stato. La neutralità di detta ferrovia **intra-oceanica** è garantita dalla **Francia, Inghilterra e Stati Uniti d'America.** Le medesime vengono inoltre dopo il loro rimborso **rimpiazzate da Azioni di godimento** della durata di anni 15, aventi diritto al **terzo del reddito** netto della linea ferroviaria predetta. »
Tali obbligazioni a lire 200 danno dunque il **10 per cento d'interesse netto**, più **L. 7 14 per cento annuo**, ripartendo il rimborso maggiore di L. 100 per la media delle 14 annualità in cui devono ora restare tutte rimborsate, oltre alle predette azioni di godimento.
Si **accettano anche versamenti rateali e mensili, ma di lire 53 ciascuno per 4 mesi consecutivi.**
Rivolgersi alla **Banca** suindicata **L. Bernardi**, via Roma, N. 20, Torino, che s'incarica del pagamento dei *coupons* e rimborsi, notificandoli agli interessati.
NB. Si compera e vende qualsiasi **valore nazionale ed estero.** 4835

4950 INSTANZA
per nomina di perito.
Sull'instanza della signora Crescenza Vittoria, ammessa al gratuito patrocinio con decreto 3 maggio 1871, cliente del causidico capo Gili, venne sporta al presidente del tribunale civile di Torino, instanza per la nomina di un perito per la stima della casa da Bonamico Francesco posseduta nel borgo del Rubatto di questa città e da subastarsi.
Torino, 15 dicembre 1871.
Marbesio sost. Gili p. c.

4959 FALLIMENTO
di Bottino Teresa vedova Corio e Corio Antonio madre e figlio, tanto delle ditte Corio vedova e figli corrente in Torino, esercente negozio in chincaglierie e mercerie.
Il tribunale civile di Vercelli, f. f. di tribunale di commercio, con sentenza in data 14 corrente dicembre, ha dichiarato il fallimento di detti Corio madre e figlio, ha ordinato la apposizione dei sigilli sugli effetti mobili e di commercio della fallita predicata; ha nominato a sindaci provvisorii li signori Sormani Eusebio, negoziante in Torino, e Viale avvocato Carlo, residente in Trino, ha fissato la munizione ai creditori di comparire per la nomina dei sindaci definitivi, alla presenza del giudice delegato avvocato Vincenzo Maxia-Serra, alle ore due pomeridiane del giorno 4 prossimo venturo gennaio 1872 nella sala delle udienze del tribunale.
Vercelli, 16 dicembre 1871.
Caron canc.

4968 ESTRATTO DI SOCIETÀ
Con scrittura 24 novembre 1871, registrata a Pallanza il 6 successivo dicembre al num. 344, col pagamento di L. 552, fu contratta Società in nome collettivo per anni nove, cominciando lo stesso giorno, tra Enrico, Isidoro, Gaetano ed Achille fratelli Albertini d'Intra, per esercire ivi il commercio della fabbricazione dei cappelli in continuazione di quello sin qui tenuto dalla loro famiglia, e ciò sotto la ragione sociale fratelli Albertini, spettando l'amministrazione e la firma ai singoli soci.
Fratelli Albertini.

SCIOGLIMENTO DI SOCIETÀ
In conformità delle disposizioni contenute nell'articolo 163 del codice commerciale, si deduce a pubblica notizia, che in virtù di scrittura 5 dicembre 1871 (registrata a Pallanza il successivo giorno 11, al num. 345, libro 3°, colla tassa di L. 125, col giorno primo gennaio 1872 rimane sciolta la Società per l'esercizio di uno stabilimento di filatura di cotone e relativo commercio contrattasi con scrittura 9 agosto 1869 (registrata a Pallanza il successivo giorno 23 colla tassa pagata in L. 157 40), tra il signori Giovanni Oetiker ed Antonio Bianchi, residenti in Selva, frazione Cargiago, ed ora il primo in Genova, essendosi affidata la liquidazione di tale Società alla nuova ditta A. Bianchi e Comp., corrente in Intra.
Intra, 12 dicembre 1871.
4986 Antonio Bianchi.

4951 NOTIFICANZA
Con mio atto in data d'oggi sulla richiesta del Pubblico Ministero presso il tribunale civile di questa città, io usciere infrascritto, addetto allo stesso tribunale, ho notificato a senso dell'art. 141 del codice di procedura civile vigente, alla contessa Maria Canera di Salasco vedova Martini, la sentenza emanata dal sullodato tribunale li due del cadente mese, colla quale pronunciando la contumacia di detta signora contessa, si dichiarò farsi luogo alla di lei inabilitazione, deputandone a curatore temporaneo il signor dottore Luigi Mareghessi di Crema.
Torino, 15 dicembre 1871.
Bensi Bernardo usc.

4964 NOTIFICANZA
Con suo atto del giorno d'oggi l'usciere sottoscritto, addetto alla Corte suprema di cassazione di Torino, alla richiesta della ditta Piazzoni fratelli, corrente in Milano, notificò alla fallita ditta Sottocasa e Comp. stabilita in Lione (Francia), il ricorso in cassazione della ditta attrice della sentenza della Corte di Brescia 1° agosto 1871, elenco dei titoli prodotti, certificato di deposito della multa; tale fallita ditta Sottocasa, rappresentata dai sindaci della medesima signori Andrea Girard-delarue, Sigismondo Lilienthal e Luigi Conmert, residenti a Lione, il tutto a mente dell'art. 142 della vigente procedura.
Torino, 19 dicembre 1871.
Gindri Paolo cons. usc.

4985 NEL FALLIMENTO
della ditta Gaspare Manera, già esercita da Luigi Manera, negoziante di tessuti a Chieri.
Si avvisano li creditori ammessi e giurati, di comparire alla presenza del giudice delegato signor Garneri Giovanni di Giulio, alli 28 del corrente mese, alle ore 3 pomeridiane, in una sala del tribunale di commercio di Torino, per deliberare sulla formazione del concordato.
Torino, 18 dicembre 1871.
Avv. Massarola vice-canc.

SUBASTA E GRADUAZIONE
(2ª Pubbl.)
Sull'instanza di Delfina, moglie di Antonio Rosa, residente in Torino, e Paolina, residente in Casalmonferrato, sorelle Schierani fu Giuseppe, ammesse al beneficio della gratuita clientela con decreto 11 ottobre 1871, con sentenza del tribunale civile di Torino 13 febbraio stesso anno, stata confermata in appello da questa eccell.ma Corte con suo giudicato 23 agosto 1871, ed emendata con ordinanza 4 corrente dicembre negli errori materiali in cui era incorsa, venne a pregiudicio di Giacometti Giuseppe fu Vincenzo residente in Nole, autorizzata la subastazione degli stabili suoi situati nel Comune di sua residenza al prezzo per ognuno infradescritto.
Dichiarato aperto il giudicio di graduazione sul prezzo ricavando.
Destinato pell'istruttoria il sig. giudice avv. Luigi Perzoglio con ingiunzione ai creditori iscritti di depositare i loro titoli fra giorni 30 dalla notificanza del bando.
L'incanto avrà luogo all'udienza che sarà tenuta dal tribunale civile di Torino, alle ore 9 antimeridiane delli 26 gennaio 1872, sotto le condizioni apparenti dal relativo bando venale in data 5 corrente dicembre.
Descrizione degli stabili a subastarsi:
Lotto 1.
1. Campo, regione Via Lanzo, sezione C, col numero di mappa 147, della superficie di are 28, 52, fra le coerenze delli cav. Vigna, Mario Pich, eredi dell'avv. Gioachino Richetta, Giacomo Novero, al prezzo offerto di L. 225.
Lotto 2.
2. Vigna, regione Faletto, sezione C, col numero di mappa 330, della superficie di are 17, 96, a cui sono coerenti li Giuseppe Busca, Vittorio Chiesa, Carlo Novero fu Giuseppe e la strada vicinale, al prezzo di L. 160.
Lotto 3.
3. Fabbricato e sito nel recinto di Nole, sezione O, alli numeri di mappa 315, 316, 317, 318, della superficie di are 3, 34, confinanti la strada detta di S. Vito, la contrada detta Riva Grande, la contrada detta del Molino e Visinone Giovanna, moglie di Giuseppe Noveri, al prezzo di L. 50.
Lotto 4.
4. Alteno, regione Gorra, sezione D, col numero di mappa 609, della superficie di are 22, 95, coerenti Colomba Catterina, moglie Facelli, Cattera Gioanni Battista, Tibaldi Giuseppe e Mario Pich eredi Luigi, al prezzo di L. 210.
Torino, 13 dicembre 1871.
4900 Gasti sost. Capriolio.

4958 BANDO VENALE
dietro aumento del sesto.
All'udienza che sarà dal tribunale civile di Biella tenuta nel giorno 13 prossimo gennaio, ore 12 meridiane, avrà luogo l'incanto e successivo deliberamento degli stabili stati subastati ad instanza del signor Lorenzo Amosso, residente a Biella, in odio di Marchisio Giuseppe fu Antonio, debitore principale, e Delpiano Giovanni fu Pietro, ambedue domiciliati a Ternengo, ove pure sono situati i beni consistenti in campi, prati, vigna e bosco, divisi in sei lotti, il e come risulta dal bando 16 dicembre 1871, autentico Fossati.
Biella, 16 dicembre 1871.
Bianchetti sost. Borello p. c.

4962 CITAZIONE
Si fa noto che con atti di citazione delli 7 e 10 corrente per gli uscieri G. Giuseppe Cavallini ed Evaristo Marchetti, ad instanza del farmacista Bozzacchi Angelo da Cannobbio, venne citato il farmacista signor Rossi Luigi, residente in Brissago (Svizzera, Canton Ticino), a comparire avanti la pretura di Cannobbio, all'udienza del 30 gennaio 1872, ore 9 mattutine, per vedersi condannare al pagamento di L. 580 71 per spese di lite contro Branca, dall'attore pagatesi pel convenuto, con interessi e spese.
Cannobbio, 16 dicembre 1871.
Angelo Bozzacchi p. c.

4976 NOTIFICANZA
Con atto dell'usciere presso il tribunale civile e correzionale di Torino Federico Giriodi, registrato con marca da bollo, sull'instanza delle damigelle nobili Ester, Elena ed Emilia sorelle Dattati, tanto per ragione propria, che quali eredi della di loro madre e messa Paolina Curbis di San Michele, vedova Dattati, domiciliate in questa città si fece precetto, con contemporanea notificanza del titolo esecutivo al Domenico Bertero, già domiciliato pure in Torino, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, egualmente che alli Anna Pilotto fu Giorgio, vedova Bertero, tanto in qualità propria, che quale madre e legittima amministratrice dei di lei figli minori Alessandro, Maddalena e Giuseppe, fratello e sorelle Bertero del fu Matteo, e quali eredi di questo, e dell'ora defunta loro rispettiva figlia e sorella Adelaide, di pagare alle signore instanti fra il termine di giorni trenta prossimi la somma di L. 10,000, colli interessi al 6 per cento dal 16 settembre ultimo scorso in poi, pelle cause portate dall'instrumento d'obbligazione passato dal detto defunto rispettivo marito e padre, in data del 16 marzo 1859, rogato Borgarello, con diffidamento che in difetto sarebbesi in odio di essi Bertero, proceduto all'esecuzione per via di subastazione sul corpo di cascina da essi posseduto sul territorio di Carignano, regione Totti Bagnolo, di ettari 2, are 18.
Torino, 14 dicembre 1871.
Giriodi Federico usc.

4979 CITAZIONE
Ad instanza di Vasario Giovannina, vedova di Marco Paolo, tanto in proprio che qual madre e legale rappresentante li di lei figli minori Paolo e Virginia Marco, residente in Ivrea, vennero con atti di citazione 23 e 25 novembre ultimo dell'usciere Oddone, citati li Ronchietto Catterina, vedova di Fabiano Giuseppe, Fabiano Antonio, Pietro, Gioanni e Virginia fu Giuseppe, moglie questa di Rapetti Agostino, non che questi per la voluta assistenza ed autorizzazione, i primi al loro domicilio in Cuorgnè, il Rapetti Agostino, residente in Ivrea, e la Virginia, già residente in Ivrea, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire in via formale nanti il tribunale civile d'Ivrea entro il termine di giorni 25, per ivi vedersi dichiarare tenuta l'eredità del Fabiano Giuseppe, e condannati gli eredi della medesima pro virili nella personale, ed in solidum nella reale al pagamento a favore della instante della somma di L. 2000 cogli interessi e spese.
Ivrea, 17 dicembre 1871.
G. Griva p. c.

4973 NOTIFICANZA
di titolo esecutivo.
Con atto del 13 dicembre corrente dell'usciere presso il tribunale civile d'Alba Leonardo Cantalupo, registrato con marca di registrazione da L. 1 annullata con bollo della cancelleria del prefato tribunale, sull'instanza del signor commendatore Faustino Corno tenente generale in ritiro, residente in Torino, venne notificato alla minore Teresa Mortara fu Giovanni Battista, in persona della di lei madre ed amministratrice legale Giuseppina Ghisolfi, vedova di detto Gioanni Battista Mortara, residente a Cluny (Francia), mediante pubblicazione alla porta esterna del prefato tribunale, il titolo esecutivo, atto di obbligazione 25 aprile 1865, rogato Marietti, inscritto a Torino l'8 maggio successivo, N. 6134, con L. 13 75, e colla consegna di egual copia al Pubblico Ministero presso dello stesso tribunale per ogni effetto legale.
Alba, 15 dicembre 1871.
Alerino Briolo p. c.

4887 AVVISO
Si fa noto a sensi dell'art. 168 del codice di commercio, che sulla instanza del sottoscritto, anche quale rappresentante dei minori suoi figli Enrico e Pietro, il tribunale di Pallanza, quale f. f. di tribunale di commercio, con sentenza 4 marzo 1871 emanata in causa tra esso e li eredi del fu Francesco Giusti, nominò il geometra Giovanni Nerini di Cambiasca, stralciario degli enti tutti componenti la fonderia con officina meccanica, già esercita in Intra dalla cessata ditta Francesco Giusti e Compagno.
Pallanza, 1° dicembre 1871.
Caus. Vittore Ceretti p. c. nell'interesse anche di chi sopra.

Torino — Tip. G. Favale e C.